la Luna nuova

Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Periodico dell'associazione "la Luna". Sede in Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO) - Italy. Autorizzazione tribunale di Modena numero 1414 del 13/11/1997

Novembre 2019 • Anno XXII • Numero 56

Terza pagina
Istantanee
Fatti e misfatti
Sport
Leggo ergo sum
Alto voltaggio
la LUNA
Lettere al Direttore
LunaStory
Scrivi alla Luna
Riflessioni

Sommario

3	Terza pagina	**Un grato e dovuto ricordo**
4	Istantanee	
6	Fatti & Misfatti	**Notizie da Palagano e dintorni** Don Pietro Valdrè • Nuovo parroco a Montefiorino • La speranza per le nostre parrocchie • "Noche de oro, noche de estrellas, noche de luz, noche de amor" • Ciao Beppe! • La Lissandra, un pezzo di mondo sospeso tra tempo e natura • Piacentini costruzioni dichiarata fallita • Montagna: tagliata l'IRAP • Centro diurno "Lupi sociali" • Fattoria sociale contadina • Gruppo CARITAS • Hamma shida (nessun problema) • Ricordare per ringraziare e sognare
18	Sport	Polisportiva Palagano • Real Dragone
23	Leggo ergo sum	**La luna e i falò** Storie di libri e di vita **In veritas veritatis** Ode alla biblioteca **Fole** L'orco e la coperta dai trecento campanellini d'oro
28	ALTO voltaggio	**"Iniettato" - Intervista a DEN**
30	la LUNA	**Cinema** Un'estate da record • Il cinema di genere • Programmazione ottobre 2019 - gennaio 2020
34	Lettere al Direttore	**Terrapiattismo**
36	LunaStory	**Spulciando nelle teche de la LUNA** La Clorindina dalla Piazza • Copertine
39	Lettere	**Scrivi alla Luna**
40	Ultima	**Riflessioni**

la Luna *nuova*

Attualità, cultura, tradizioni, solidarietà. Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Direttore responsabile: **Andrea Fratti**

Associazione **La Luna.** Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO). Tel.: 0536/961621 - Fax: 0536/970576

www.luna-nuova.it - e-mail: redazione@luna-nuova.it

Num. 56 - Anno XXII - Novembre 2019. *Fondato come **"la Luna nel Pozzo"** (13 numeri dal 1993 al 1996)*

Aut. Tribunale di Modena num. 1414 del 13/11/1997

Redazione: Davide Bettuzzi, Francesco Dignatici, Daniele Fratti, Martina Galvani, Milena Linari, Gabriele Monti.

Hanno collaborato: Giovanni Braglia, Cristina Dignatici, Isabella Dignatici, Teresa Fontana, Tomasz Franczak, Jessica Garuti, Alessio Iezzi, Daniele Zordanello.

Chiuso in redazione il **01/11/2019 -** Stampato in proprio - Tiratura: **350** copie - La foto di copertina e di **Francesco Magnoni**

La Luna *nuova* viene inviata a tutti i soci e sostenitori dell'Associazione **la Luna**.

La quota associativa minima annuale è di **20 Euro** e può essere versata direttamente ai soci autorizzati:

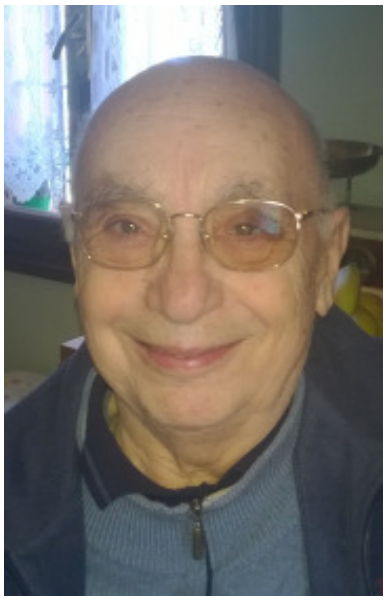
Nadia Marasti: ditta Edilart Marasti - Via XXIII Dicembre, 35 - Palagano Tel. 0536 961521

Ricchi Bruno: assicurazioni - Via XXIII Dicembre 8 - Tel. 0536 961266

IL CONTO CORRENTE BANCARIO NON È PIÙ ATTIVO

Info: **abbonamenti@luna-nuova.it - www.luna-nuova.it**

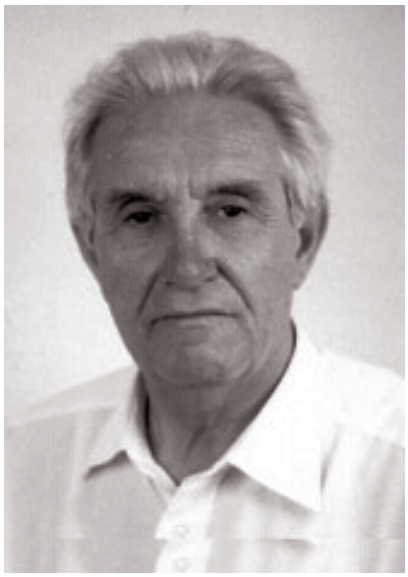
UN GRATO E DOVUTO RICORDO



Lo scorso 4 ottobre ci ha lasciato **Antonio Gazzetti.**
Abitava a Monchio, ma era originario delle Marche- Dopo una vita spesa come agente di commercio condotta in tutta Italia, era approdato nel nostro appennino seguendo il resto della famiglia che, nel frattempo, si era già trasferita da Milano a Monchio. Sua figlia Elisabetta è stata una fondatrice de "la LUNA nel POZZO" nel 1993, divenuta poi "la LUNA *nuova*".
Antonio aveva un carattere ruvido, era a volte sarcastico; probabilmente, abituato com'era ad essere in continuo movimento, mal sopportava il basso orizzonte in cui era costretto a Monchio, però era schietto, sincero, libero di dire senza filtri quello che, secondo lui, non andava e lui era in una posizione privilegiata dal momento che, non essendo originario dei nostri luoghi, poteva vedere le cose “dal di fuori “, senza condizionamenti. Antonio ha creduto molto nel nostro giornale ed ha contribuito fortemente perché potessimo continuare le pubblicazioni. Anni fa, in un momento di grave difficoltà economica (non l'unico) per il nostro giornale, tale da pensare di chiudere l'esperienza, Antonio si fece avanti: “La Luna non deve morire”; e fece seguire alle parole i fatti, permettendoci di acquistare una macchina da stampa (in bianco e nero), che ci permise di pubblicare il giornale per anni. All'epoca la tiratura era di circa 1.300 copie a numero!

Non è stata l'unica persona che ha sostenuto fattivamente "la Luna".

Giuseppe Cervetto, direttore responsabile dalla fondazione de "la LUNA nel POZZO" fino alla morte, nel 2015, alla soglia dei 92 anni, con la propria disponibilità convinta ed entusiasta permise la fondazione del giornale, insegnandoci pazientemente "il mestiere".



Ignazio Ranucci fu un collaboratore e sostenitore convinto. In un altro periodo di crisi, precedente all'intervento di Antonio Gazzetti, quando non sapevamo come stampare il giornale (le spese di tipografia erano per noi proibitive) candidamente affermò: "È tanto che ho bisogno di una fotocopiatrice. Ne compro una e la farò utilizzare anche a voi". Comprò la fotocopiatrice, ma la installò nella nostra sede e, alla fine, la usammo solo noi fino a quando si ruppe irrimediabilmente, riportandoci nuovamente in crisi.
Comparve allora Antonio Gazzetti che con quella sua decisione così ferma e inaspettata, oltre ad un importante aiuto materiale, ci diede una iniezione di fiducia e di coraggio; era la conferma che quello che stavamo facendo, al di là di tutte le delusioni ricevute, aveva una sua importanza, un suo significato.

Un grato e dovuto ricordo a chi ci è stato vicino e che ora non c'è più; un grazie sincero a tutti coloro che ancora ci sostengono.

Monchio, settembre 2019. Scuola primaria.
Gli alunni imparano a vendemmiare. Si dedicheranno poi alla produzione di vino.
(Foto Dignatici Patrizia)

Nebbia in Val Dragone.
(Foto ACR1071)

Frassinoro, settembre 2019.
Servizio di Rai 2 per riprendere la tecnica rinascimentale dell'affresco eseguita da Dario Tazzioli. Spegnimento della calce, macinatura dei colori, tecnica dello spolvero...

IstAntaNee

Palagano, Palazzetto dello sport.
10 ottobre 2019. *Real Dragone five* contro *Guiglia 2012*: dopo quasi 30 anni il calcio femminile ritorna ufficialmente ad essere praticato in Val Dragone, dopo l'esperienza di calcio femminile della F.C. Frassinoro dal 1989 al 1992. *(Fonte ACR1071)*

DON PIETRO VALDRÈ

L'arrivo di un parroco nel nostro territorio è da sempre una notizia che assume una valenza particolare, perché capace di suscitare aspettative e curiosità, facendo ripensare a chi lo ha preceduto in passato, a chi lo accompagna nel presente e, magari, anche alle logiche parrocchiali e diocesane del prossimo futuro. Negli ultimi anni, anche la nostra popolazione locale ha dovuto progressivamente abituarsi al rapido spostamento dei parroci, dovendo rinunciare forzatamente all'idea di quelle figure religiose del passato che, rimanendo per decenni in paese, finivano per identificarsi con il territorio stesso. Anche nella vita della Chiesa, evidentemente, si sono imposti nuovi ritmi e un nuovo dinamismo, che, permettono a più figure religiose di avvicendarsi nella nostra realtà, portando contributi differenti. L'ultimo arrivato è don Pietro e, approfittando della sua disponibilità, abbiamo provato a conoscerlo meglio.

Andrea Fratti

Don, ci dica qualcosa di lei: di dove è originario? Che studi ha fatto? E quando è arrivata la sua vocazione sacerdotale?
Io sono originario di Roncoscaglia, il paese di mia madre, e sono sempre rimasto molto legato a questo luogo, anche se ho abitato a Modena, dove ho frequentato il liceo classico "Sacro Cuore".
Riguardo la mia vocazione, non riuscirei ad individuare un momento preciso, è stata più che altro una scelta maturata attraverso la somma di tanti momenti. Sicuramente l'inizio della mia storia vocazionale coincide con i miei primi servizi da chierichetto: avevo sei anni e mi affascinava l'idea di avvicinarmi a quel grande mistero che accadeva sull'altare. Nella Santa Messa identifico l'evento che principalmente mi ha segnato, in particolare nel momento della Consacrazione e della Transustanziazione. Ovviamente, ci sono stati altri episodi, periodi e soprattutto incontri che mi hanno influenzato. Una figura centrale è stata certamente quella di mio nonno Egidio, che era un ministro straordinario dell'Eucaristia e dava la Comunione. Da bambino ho sempre desiderato seguire le orme del nonno, con tutta quella passione che aveva per il servizio in Chiesa e durante la Messa.
In seguito ho conosciuto e frequentato i vari percorsi vocazionali; nel corso degli anni, ho incontrato figure sacerdotali rilevanti, come don Simone, don Giuseppe Albicini, don Stanislao...

Dopo la scelta vocazionale, come è proseguito il suo percorso?
In seminario: è stato un bel cammino, ricco di scoperte, non sempre facile, con alti e bassi proprio come in tutte le esperienze di vita.
I momenti più felici e quelli più complessi sono stati motivo di crescita e mi sono sentito accompagnato da una Presenza che era insieme a me, sempre e comunque. Ho avvertito chiaramente una mano posata su di me e, piano piano, ho riscoperto come questa fosse da sempre una costante nella mia esistenza, riscoprendola nei vari momenti del mio passato.
Durante questi sei anni di seminario, ho anche fatto servizio in varie parrocchie: per due anni a San Faustino (Modena), tre anni a Formigine e l'ultimo anno sono stato a Roncoscaglia, come diacono.

Conosceva già Palagano?
Conoscevo Palagano soprattutto grazie al seminario. Fin dai tempi di don Fabrizio Martelli, noi venivamo puntualmente ospitati in occasione della festa della Madonna del Carmine. Tutti noi del seminario arrivavamo a quest'evento e finivamo per sembrare degli sciacalli, perché eravamo in una trentina e mangiavamo come cavallette.
Da seminaristi, nel corso dell'estate, offrivamo sempre la nostra testimonianza vocazionale nelle parrocchie: io sono capitato per ben due volte a Palagano. Ricordo molto bene la prima

di queste occasioni. Ero al primo anno di seminario e sono venuto proprio qui (a volte la Provvidenza…), visto che don Sergio si era ammalato, mi ha fatto fare anche la predica. Poi, dopo la Messa, mi sono ritrovato ad un grande pranzo con don Carlo e con tutta la tribù Bertacchini. Questo è il mio primo ricordo di Palagano.
Successivamente, sono ricapitato qui l'estate scorsa, quando ho dato la mia testimonianza a Savoniero e Monchio; ancora non sapevo che avrei dovuto iniziare una nuova avventura proprio in questi luoghi, visto che ne ho avuto notizia solo a fine maggio.
Di Palagano non conoscevo praticamente altro: l'ho sempre considerata una zona "scomoda", perché lontana sia da Modena, che da Roncoscaglia. Ora ho capito che, in fondo, non è così scomoda, e poi ci si abitua a tutto.

Cosa si aspetta da questa nuova avventura?
Non so cosa aspettarmi, vediamo insieme cosa ci riserverà il futuro e sottolineo "ci" riserverà, perché siamo tutti coinvolti, io e voi.
Personalmente posso assicurare che proverò a fare per il meglio, anche se non siamo perfetti ci proviamo, con la consapevolezza di mettercela sempre tutta. Vediamo di conoscerci e di andare avanti insieme: il futuro potrà riservarci cose belle o cose brutte, ma non voglio crearmi né aspettative, né pregiudizi. Sono però sicuro che ci saranno delle sorprese.

Cosa le hanno raccontato dei palaganesi?
Prima di venire qua, appena le altre persone sentivano il nome di Palagano iniziavano immediatamente a raccontarmi strani aneddoti: "Ah Palagano, dove piantano gli aghi per fare i palanchini!"; "Ah Palagano, dove spostano il campanile". Insomma, dalle mie parti Palagano è sempre collegato alla "Palaganeide".
Adesso, però, devo provare a conoscere davvero questo luogo e i suoi abitanti: so che ci sono le suore, conoscevo l'esistenza della scuola, ma il resto lo scoprirò strada facendo.

Roncoscaglia. Suggestiva frazione di Sestola, a 906 metri slm, famosa per il suo romanico oratorio di San Biagio (XII secolo), è antico Comune a ridosso del capoluogo,patria di famiglie illustri e fabbricanti di organi. Oggi è una caratteristica zona residenziale, un frequentato centro sportivo ed una spiccata vocazione turistica.

NUOVO PARROCO A MONTEFIORINO

Dopo l'improvvisa uscita di scena di don Carlos, il 7 settembre ha fatto il suo ingresso ufficiale padre Sebastiano Simonitto, nuovo parroco di Montefiorino, Rubbiano, Vitriola, Casola, Gusciola e Farneta. Il benvenuto solenne è avvenuto in piazza Europa a Montefiorino, con il saluto di autorità civili e militari, clero e cittadini. Alle 16 c'è stata la messa nella chiesa della Beata Vergine di Loreto. Padre Sebastiano è un frate francescano friulano che, dopo aver trascorso l'estate scorsa a Rubbiano, ha deciso di accettare la chiamata del vescovo Don Erio Castellucci a guida dell'Unità pastorale di Montefiorino.

LA SPERANZA PER LE NOSTRE PARROCCHIE

C'è tanta speranza nelle generazioni nuove, che possono non solo mantenere le tradizioni e l'eredità dei padri, ma scoprirle come ricchezza e come stile perfetto di vita

Tomasz Franczak (don **Tomek)**

La parrocchia è una comunità di persone che appartiene ad un territorio delimitato, dove la comunità dei credenti si dovrebbe trovare per coltivare le relazioni di fraternità, le celebrazioni dei sacramenti, l'ascolto della parola di Dio che, come culmine della nostra fede, viene espressa nella celebrazione Eucaristica.

L'unità pastorale di Palagano comprende sei parrocchie, che neanche cinquant'anni fa si gestivano da sole avendo il pieno servizio: le scuole, gli asili parrocchiali, gli ambienti per la formazione spirituale e la preparazione per ricevere i sacramenti. La parrocchia era come punto fermo dell'aggregazione, il punto di riferimento per la gente, dove si svolgeva la vita parrocchiale e sociale. Nei nostri tempi tante parrocchie sono state abbandonate e la secolarizzazione ci ha allontanati dalla vita della fede. E così pian piano tante parrocchie si stanno svuotando da ogni attività. Non dobbiamo guardare lontano e agli altri perché, anche nel nostro piccolo, quello che era non c'è più. I nostri anziani ancora si ricordano quando le parrocchie erano piene di gente, quando si costruivano nuovi ambienti parrocchiali e oggi, con le lacrime agli occhi, possiamo vedere le nostre parrocchie così: a Boccassuolo la canonica e gli ambienti parrocchiali sono praticamente chiusi e poco frequentati; a Savoniero il cinema parrocchiale è in degrado, la canonica disabitata, le case di Opera Pia in rovina, la casa di accoglienza e gli altri ambienti da tanti anni non completati e lascati andare; a Susano la canonica è in rovina e disabitata e la chiesa aperta solo due mesi d'estate e da tanti anni senza celebrazioni dei sacramenti; a Costrignano, per non fare andare in degrado tutti gli ambienti, si è deciso di dare in gestione la canonica a una persona bisognosa; Monchio, da tanto tempo, ha l'asilo parrocchiale chiuso e in degrado e la canonica vuota; infine a Palagano gli ambienti sono sistemati, ma poco frequentati, l'oratorio è una bella struttura, ma in mancanza di volontari si è costretti a non usare più questi ambienti secondo la loro destinazione. Possiamo dire che oggi siamo rimasti con le parrocchie piene di strutture, chiese, oratori, ma poco frequentate e alcune proprio abbandonate.

Per il bene delle nostre comunità cristiane il nostro arcivescovo Erio Castellucci ha iniziato un accorpamento di parrocchie, dove non si parla di chiusura, ma di unione, creando nuove comunità più grandi, che, comprendendo più paesi, riescono a creare comunità di cristiani vive e dove le celebrazioni dei sacramenti tornino alla loro origine, per avere come i primi cristiani "Un cuor solo e un'anima sola". Il nostro Arcivescovo ci spiega che "la cura pastorale della Chiesa non può discriminare le piccole comunità, proprio per questo non sarebbe adeguata, se mirasse unicamente ad assicurare un servizio religioso domenicale o saltuario. Una parrocchia necessita non solo della celebrazione liturgica, ma anche di una vita di relazioni, di evangelizzazione e catechesi, di servizio e carità. La liturgia è fonte e culmine della vita cristiana. Occorre quindi anche un numero minimo di persone perché la parrocchia sia davvero una comunità di fedeli che cresce attorno alla parola di Dio, alla liturgia e alla testimonianza della carità."

Dopo quattro anni vissuti in montagna vedo che abbiamo bisogno di seguire le indicazioni della Diocesi: unirsi per essere più forti e vivere da veri cristiani seguendo il Vangelo. C'è tanta speranza nelle generazioni nuove, che possono non solo mantenere le tradizioni e l'eredità dei padri, ma scoprirle come ricchezza e come stile perfetto di vita. Dall'8 settembre il Vescovo ha nominato don Pietro come cappellano delle nostre parrocchie e responsabile della pastorale giovanile del vicariato Val Dragone che comprende Frassinoro, Montefiorino e Palagano. È molto difficile avere grandi progetti di cambiamento nel mondo odierno, se mancano le forze, ma speriamo tanto nel ritorno alle nostre parrocchie di tutti i genitori, i giovani, i ragazzi e i bambini e ovviamente ringraziamo quelli che ci sono stati e ci sono ancora oggi. Confidiamo nel Signore che aumentino la nostra fede, la speranza e l'amore.

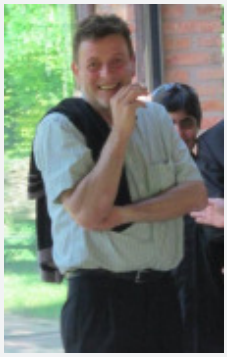
"NOCHE DE ORO, NOCHE DE ESTRELLAS, NOCHE DE LUZ, NOCHE DE AMOR"

Cristina Dignatici

Una serata esplosiva, che ha saputo raggiungere spettatori di tutte le età

"Noche de oro, noche de estrellas, noche de luz, noche de amor…": così canta il *Leitmotiv* che ha accompagnato l'estate palaganese e non solo.
Dalla Camargue sono arrivati i *Gipsy de Oro*, pronipoti del grande Manitas de Plata (Ricardo Baliardo), che con il ritmo gitano delle loro chitarre hanno accompagnato il cantautore romagnolo Gianni Drudi in una magnifica serata che si è svolta la notte di San Lorenzo a Boccassuolo, terre di Palagano.
Lo spettacolo è nato dal desiderio della "Dignatic Tours" di creare un grande evento riportando a Palagano le musiche gitane, che già l'anno scorso avevano incantato il pubblico, insieme alla musica divertente e goliardica del cantante di "Fiki Fiki".
Una serata esplosiva, che ha saputo raggiungere spettatori di tutte le età, anche i più giovani, che addirittura hanno installato come suoneria del cellulare la musica di "Noche de oro", nata appositamente dal connubio Gianni Drudi-Gipsy de Oro. Una canzone che ha creato molto "hype" fin da subito perché è diventata l'inno delle serate estive ed è stata motivo di aggregazione per molti giovani che hanno collaborato con la "Dignatic Tours" e "La Salgada" di Boccassuolo alla realizzazione dello spettacolo.
Un grazie a tutti e arrivederci alla prossima estate!

CIAO BEPPE!



È molto importante nella vita avere amici con i quali ridere e scherzare e trovare un po' di tempo da dedicare a loro è doveroso. Pur non contattandoci tutti i giorni, fra di noi c'è sempre stata vera amicizia e ogni volta che ci si incontrava il divertimento non mancava mai. La tua allegria, la tua capacità di stupire con atteggiamenti inaspettati e geniali, la tua voglia di vivere tutte le emozioni, anche le più semplici e quasi infantili, come prenderci tutti in giro per essere riuscito a raccogliere più funghi dei migliori fungaioli, ti hanno reso unico. Dicevi: "Fà mo vder a Gigi! Mi sci c ag n'ho, mia luu!". Vogliamo pensare che anche questa volta hai voluto burlarti di noi e che un giorno, passando davanti a casa tua, ti rivedremo e ci dirai: "A sun chì! An psiva mia star trop luntan da Ca' d'Marchet!"
Chiunque abbia fatto la tua conoscenza non potrà mai dimenticarti. Amico caro, simpatico, intelligente e un po' birbante! Ci sarebbe materiale a sufficienza per far scrivere un nuovo libro a Ken Follet. Ciao Beppe "Il Rosso"!

I tuoi amici **Luigi** e **Viviana**

LA LISSANDRA, UN PEZZO DI MONDO SOSPESO TRA TEMPO E NATURA

Jessica Garuti
Daniele Zordanello

In un caldo pomeriggio di agosto ci ritroviamo in questo piccolo mondo antico chiamato La Lissandra, un'azienda agricola casearia a conduzione familiare nel paesino di Boccassuolo.
Ad accoglierci Giulio, Elena, il piccolo Puro che gattona inseguito dalle nonne, un centinaio di pecore belanti, austeri cavalli, galline vagabonde, maiali curiosi e cani guardinghi.
Il viavai continuo di uomini e animali sembra essere all'ordine del giorno, così come il far sentire all'istante gli ospiti a casa propria. Non abbiamo fatto in tempo a sederci, infatti, che un tagliere di diversi formaggi, stagionati e freschi, accompagnati da un miele prodotto a 'chilometro zero' ci ha dato un gradevole benvenuto.

Ma che cos'è la Lissandra? Da dove è nata?

Senza indugiare Giulio ci risponde sorridendo che il tutto ha avuto inizio da un'idea "matta". "La grande passione per il formaggio, tramandata negli anni dalle generazioni passate, e la voglia di allontanarsi dalla grande distribuzione e dalla logica dello sfruttamento che molto spesso l'accompagna, sono state le motivazioni che hanno messo in moto l'idea. I tempi di incubazione del progetto sono stati molto lunghi, basti pensare al fatto che l'azienda agricola è stata avviata all'effettivo circa un anno e mezzo fa con il sudore e tanto sacrificio".
L'attaccamento al territorio e alle tradizioni accompagna costantemente il racconto di Giulio tant'è che il nome La Lissandra, dalle origini incerte, rimanda alla borgata in cui si trova e che da generazioni ospita stalle, animali da allevamento, pastori e campi arati.

Che filosofia c'è alla base di questo progetto?

"Ci siamo trovati davanti ad un bivio: ingrandire l'azienda o fare una inversione di rotta. Abbiamo deciso così di abbandonare la filiera del Parmigiano Reggiano facendo un bel po' di passi indietro e tornando al 'piccolo'".
Un momento di silenzio. Giulio sorride e ci rivela di non essere un grande chiacchierone, passando la parola alla sua compagna Elena che, nel frattempo, si trova nella piccola casetta di legno a servire una cliente.
La aspettiamo.
"Una sera abbiamo deciso di fare uno, due, dieci passi indietro, di svincolarci da uno sfruttamento intensivo degli animali e delle risorse e di tornare all'equilibrio. Qualcosa ci diceva che la nostra qualità della vita non sarebbe andata da nessuna parte se della Natura non avessimo rispettato i tempi, i modi, le bellezze. Qualità della vita dunque, che segue i nostri passi all'Indietro".
A questo punto della chiacchierata ci incuriosiamo riguardo alla giornata tipo della Lissandra. Giulio sembra recitare quasi un copione che mette in scena oramai da tanto tempo.
"Alle ore 5 inizia la giornata del pastore con la mungitura delle pecore prima e delle vacche poi. A seguire gli animali vengono mandati al pascolo all'aria aperta. La mattinata è quindi dedicata alla preparazione del formaggio. A ciò si aggiungono la vendita al pubblico dei vari prodotti (formaggi, ricotte, yogurt e panne cotte) che viene fatta nel corso dell'intera giornata e le degustazioni accompagnate da marmellate e miele provenienti da piccole aziende del territorio circostante. Nel periodo estivo i prodotti caseari vengono venduti anche in occasione degli innumerevoli mercati che colorano i paesi montani, mentre nelle stagioni più fredde ecco che la montagna si trova "costretta" a scendere in città dove le condizioni climatiche sono più favorevoli".
Queste sono le attività agricole ed enogastronomiche della Lissandra a cui, da quest'anno, si aggiunge un nuovo progetto di stampo ludico-ricreativo che

si rifà alla "pedagogia del bosco".
Elena prende la parola e ci racconta entusiasta del progetto Merende in Fattoria: "Si tratta di pomeriggi nei quali grandi e piccini sono invitati a visitare l'azienda e a fare passeggiate nel bosco. Qui nascono, dai bambini stessi, le idee delle attività per il pomeriggio, che sono improntate sulla libertà, l'autonomia, il gioco in un ambiente ricco di stimoli, senza tempi e modalità imposti. In questo piccolo pezzo di mondo non ci sono divieti: giocare, urlare, sporcarsi, ridere rumorosamente, salire sugli alberi rappresentano la quotidianità. Non può mancare una merenda che si rifà alla filosofia della Lissandra: qualità e prodotti a 'chilometro zero' per educare anche i più piccoli ad una alimentazione sana e naturale".

Idee per il futuro?
Un fiume in piena che non vede l'ora di immettersi nell'oceano. Giulio ed Elena sono infatti intenzionati a potenziare al massimo l'azienda attraverso la realizzazione e l'avvio di un *Bed & Breakfast* e di una vera e propria attività agrituristica con tanto di cene a base di gnocco e tigelle durante i *weekend.* Nel cassetto non mancano poi progetti improntati sul sociale rivolti a ragazzi con autismo e l'idea di costituire una pensione per cavalli e di organizzare escursioni nel territorio circostante.
Sul tavolo solo il tagliere senza più formaggi. L'andirivieni dei clienti sempre più animato e la presenza dei maiali sempre più indiscreta nei confronti degli affari altrui.

La Lissandra
Via la Lissandra 17, Boccassuolo
agricolaguigli@gmail.com
Facebook e Istagram: La Lissandra
Giulio 333 4791195
Elena 339 5609343

Ci sorge spontanea l'ultima domanda.
Che consigli dare a chi vorrebbe intraprendere una simile attività in un paese di montagna?
"Andare lontano almeno 100 km da Boccassuolo così da evitare la concorrenza" ci risponde Giulio ridendo. Qualche secondo di silenzio poi aggiunge: "Non avere paura, avere voglia di lavorare, crederci e fidarsi della nostra montagna".

PIACENTINI COSTRUZIONI DICHIARATA FALLITA

La Piacentini Costruzioni è stata dichiarata fallita. In data 17 ottobre 2019 un atto del tribunale di Modena ha dichiarato il fallimento della società Piacentini Costruzioni Spa, dopo un anno di regime di concordato con riserva.
L'impresa edile, con 70 anni di vita, ha radici a Palagano, dove la famiglia Piacentini ha intrapreso un'attività che ha superato i confini nazionali, rendendola per lunghi anni un punto di riferimento nel settore delle costruzioni. A tal proposito, il sindaco di Palagano, Fabio Braglia, aveva espresso un accorato appello rivolto a tutte le parti in causa, affinché fosse trovata una soluzione *in extremis* alla crisi. Purtroppo, l'appello non ha avuto seguito e il curatore fallimentare ha determinato l'esercizio provvisorio "a revoca" che prevede la prosecuzione dell'attività per permettere di proseguire l'attività lavorativa nei cantieri in essere, nonché l'eventuale acquisto della società. Se non ci saranno sviluppi il 18 febbraio del 2020 si terrà l'esame dello stato passivo davanti al giudice delegato. *(df)*

MONTAGNA: TAGLIATA L'IRAP

Il provvedimento è stato approvato all'unanimità dall'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna e interessa circa 12.000 imprese che operano nei Comuni montani. Si tratta di un contributo commisurato all'ammontare dell'imposta Irap inserita nell'ultima dichiarazione 2018 per l'anno di competenza 2017; è stato sancito un accordo tra la Regione e l'Agenzia delle Entrate finanziato con un fondo regionale di 36 milioni di euro per il triennio 2019-2021. In contributo si configura come credito d'imposta, da utilizzare nella dichiarazione dei redditi negli anni 2020-2021-2022.
Possono accedere aziende che abbiano dichiarato un'imposta Irap riferita all'anno 2017 minore o uguale a 5.000 euro, oppure che siano state costituite dopo 1° gennaio 2018. In caso di esercizi polifunzionali, *start-up* innovative o imprese in possesso del marchio "slot free E-R" il contributo è raddoppiato.
Il beneficio potrà arrivare fino ad un massimo di 3.000 euro l'anno: ogni impresa vedrà infatti coperto il 100% dell'imposta Irap 2017 fino a 1.000 euro, a cui si aggiungerà il 50% dell'imposta Irap 2017 per lo scaglione da 1.000 a 5.000 euro.
I soggetti beneficiari dovranno continuare a svolgere l'attività nei territori montani regionali per tutto il periodo dell'agevolazione. *(db)*

CENTRO DIURNO "LUPI SOCIALI"

Davide Bettuzzi

Il 19 ottobre è stato consegnato al centro diurno "Lupi sociali" di Vitriola il nuovo pullmino attrezzato con pedana per il trasporto sociale, acquistato tramite contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, dei tre comuni del "Sub-ambito montano", delle AVIS comunali di Frassinoro, Montefiorino e Palagano e dell'AVAP Montefiorino.
Prossimo obiettivo: sostituire il pullmino delle attività. Già disponibile, ma non sufficiente, il contributo economico donato dagli organizzatori della "Notte Magica" dello scorso anno.

Lupi Sociali è un Centro Socio Riabilitativo Diurno, situato a Vitriola di Montefiorino, che accoglie persone disabili adulte.
È aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 8,00 alle ore 16,00.
Il Centro è gestito in accreditamento da "Gulliver Società Cooperativa Sociale" per conto dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico; rientra nella rete dei servizi per disabili del territorio a sostegno della domiciliarità.

Il primo luglio del 1996 nelle nostre montagne accadde qualcosa di importante: autorità ed enti competenti inaugurarono un Centro Diurno Socio Riabilitativo per i disabili del territorio. Si era, finalmente, deciso di lanciare un progetto pieno di emozioni, speranze e aspettative per le famiglie con disabili che, fino ad allora, dovevano ricorrere a soluzioni lontane da casa: finalmente c'era un luogo vicino a casa, accogliente, socializzante, adeguato alle esigenze del proprio figlio.
Il Centro ha accolto inizialmente 6 ragazzi con 3 operatori. Ora ci sono 15 ragazzi, 5 operatori, 1 coordinatore e, grazie ai lavori di ristrutturazione del 2005, la struttura è articolata su due piani e vanta una bellissima veranda.

All'interno del Centro opera una équipe multiprofessionale che si occupa degli aspetti assistenziali, educativi e progettuali, in stretta collaborazione con i servizi territoriali. Gli operatori progettano e propongono agli ospiti numerose attività ricreative, educative e di espressione del sé, interne ed esterne al Centro, avvalendosi anche della collaborazione di conduttori qualificati in ippoterapia, acquaticità, musicoterapia, ecc...

FATTORIA SOCIALE CONTADINA

Un soggetto innovativo e arricchente del sistema socio-assistenziale dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico

Davide Bettuzzi

"Immersa nel verde incontaminato delle Valli del Dolo e del Dragone, la Fattoria Sociale Contadina è una struttura socio-assistenziale pensata per svolgere attività sociali, culturali e di servizio per la collettività.
La Fattoria Sociale Contadina promuove e pratica la cultura della longevità attiva e dell'abitare collaborativo, in una logica di scambio interculturale e intergenerazionale dei saperi.
Partendo da una precisa analisi dei bisogni del territorio, la **Società Agricola Corte di Vitriola** si è fatta promotrice e soggetto investitore di un progetto pilota di Agricoltura Sociale pensato e messo a punto in collaborazione con il Comune di Montefiorino, attraverso uno specifico atto di convenzione".
Così, Agnese Facchini spiega il progetto pubblico/privato durante la cerimonia di inaugurazione il 21 settembre scorso.
"La Fattoria Sociale Contadina nasce con l'intento di attenuare un disagio sociale (silente quanto pervasivo) ben esplicitato dallo stato di isolamento e di solitudine in cui versano le persone in condizione di fragilità fisica, psicologica o sociale: come nel caso della popolazione anziana over 65, che da sola rappresenta oltre un terzo della nostra comunità di montagna. A tal fine, la Fattoria Sociale Contadina inizia il suo percorso di costruzione realizzando un'innovativa soluzione abitativa denominata *Casa Famiglia per la longevità attiva e l'abitare collaborativo*.
Lo scopo è dare una risposta alla crescente domanda di ospitalità e di nuovi servizi per la qualità della vita delle persone in condizione di fragilità" prosegue Kicki Facchini, rimarcando che: "La filosofia della Casa Famiglia è basata sulla centralità e sul sostegno della persona fragile, con l'intento di garantire una domiciliarità che rispetti il bisogno di *privacy* e il mantenimento dell'autonomia e dell'identità personale; migliorare la qualità della vita della persona fragile sollecitando le azioni quotidiane di gestione del sé al fine di limitarne la dipendenza da altri; prevenire l'isolamento e l'emarginazione della persona fragile favorendo i rapporti e le relazioni interpersonali; prevenire i ricoveri e dare sollievo alle famiglie.
I punti di forza della nostra struttura si esplicano con la garanzia della sostenibilità ambientale, della privacy, del comfort abitativo e della sicurezza degli ospiti, la cucina domestica, fatta con i prodotti naturali dell'azienda agricola e del territorio e l'organizzazione di specifiche attività psico-fisiche."

GRUPPO CARITAS
UNITÀ PASTORALE DI PALAGANO

Si rivolge a tutte le persone che vivono una situazione di difficoltà. È uno spazio d'ascolto per le necessità e i bisogni materiali e spirituali delle nostre famiglie, nel desiderio di condividerli e di trovare assieme una strada per porvi rimedio. Nucleo centrale del Centro di Ascolto è il lavoro di equipe dei volontari che offrono gratuitamente le loro disponibilità e competenza. Il gruppo fa riferimento al parroco. Il Centro di Ascolto opera in sinergia con il comune di Palagano, le parrocchie e le associazioni di volontariato del territorio e nel pieno rispetto della riservatezza.

CONTATTI:
Parrocchia di Palagano: **0536 961290**

ACCOGLIENZA.
Mettendo a proprio agio ed accogliendo la persona nella sua integrità, senza distinzione di razza, di sesso, di religione.

ASCOLTO.
Attraverso un colloquio personale, attento e rispettoso.

INTERVENTO.
Gli operatori analizzano con cura la specifica situazione e, in base ai bisogni della persona, cercano di orientarla verso le soluzioni più indicate, rispondendole direttamente o indirizzandola verso le strutture ed i servizi presenti sul territorio.

Clara Galvani ha vissuto in Tanzania da metà giugno a inizio settembre per svolgere un'attività di ricerca propostole dall'Università di Veterinaria di Bologna; ci racconta la sua esperienza...

HAMNA SHIDA (NESSUN PROBLEMA)

Martina Galvani

Quali erano gli obiettivi del tuo viaggio, le tue aspettative e le informazioni con le quali partivi?

Prima del mio arrivo in Tanzania, sapevo che in tre mesi avrei dovuto testare una quantità rappresentativa di vacche presenti negli allevamenti della regione di Ruvuma (la regione che si trova nel sud della Tanzania), per verificare la presenza di alcune malattie zoonotiche, quali Brucellosi, Tubercolosi, Rift Valley Fever e East Coast Fever. I dati raccolti mi sarebbero serviti per il mio progetto di tesi in malattie infettive.

Mi aspettavo di operare in una situazione rurale, pensavo sarebbe stato possibile seguire il veterinario presente del villaggio e accompagnarlo nelle sue visite.

Prima di partire, le informazioni che mi erano state fornite dall'Associazione erano poche e approssimative. Sapevo solamente che una volta arrivata a Dar es Salaam mi sarebbero aspettate circa venti ore di autobus, che avrei vissuto con altri ragazzi italiani all'interno del college della ONG Co.P.E. e che la mia collocazione sarebbe stata Mahinya, un villaggio nella provincia di Songea.

Il Co.P.E. aveva infatti in atto un progetto di ambito agricolo-zootecnico, il "FARE", che è stato chiuso il 14 agosto. "FARE" sta per Fair Agro-Zootechnical Regional Empowerment in Tanzania.

Questa iniziativa intende implementare un sistema di *governance* che favorisca il dialogo e le sinergie tra settore pubblico e privato per sviluppare l'industria lattiero-casearia e migliorare la qualità dei servizi veterinari locali attraverso formazione, ricerca, creazione di nuove opportunità di occupazione e sostegno all'imprenditoria consortile, con particolare enfasi alla componente di genere.

Io mi sarei occupata dello *screening* di malattie infettive perché, per incrementare l'industria lattiero-casearia, è necessario che gli animali siano esenti da malattie che possono trasmettere attraverso il latte. Avrei fatto parte di un *team* e mi sarei dovuta occupare della raccolta del sangue sul campo e del lavoro in laboratorio.

Come hai vissuto la quotidianità a Mahinya?

Mahinya è un villaggio situato a nord di Songea, circa a quaranta minuti di macchina, oppure a un'ora e mezza di Dalla-Dalla (autobus minuscolo che percorre le periferie della città).

Una delle cose più sconcertanti è stato abituarsi alla lentezza... Lì tutto ciò che si fa, anche le cose più semplici, richiedono il doppio del tempo che richiederebbero in Italia. Inoltre nel college in cui ho vissuto avevamo un po' di corrente elettrica, giusto la quantità per caricare i telefoni, ma insufficiente per fare altro come, ad esempio, utilizzare il *phon*. Non avevamo acqua calda e per fare la doccia mettevamo a bollire pentoloni d'acqua di fiume.

Ogni spostamento su questo territorio non è facile. I mezzi per spostarsi sono principalmente gli autobus; ci sono anche voli interni, ma i prezzi sono particolarmente alti. Un viaggio in autobus è indubbiamente un'esperienza: la quantità massima di passeggeri viene sempre raggiunta e spesso supe-

rata, infatti i bambini non sono calcolati; ho visto addirittura due seggiolini occupati da una donna insieme ai suoi quattro figli. Durante il tragitto vengono fatte alcune soste durante le quali i passeggeri non possono scendere, ma dai finestrini si può comprare cibo. È possibile trovare ogni sorta di alimento: frutta, verdura, frutta secca, carne cotta (pollo, pecora, vacca… una volta ho visto vendere grilli fritti), *samosa* fritti (tipico snack, fatto con una pasta sfoglia ripiena di carne e verdura), *chips mayai* (frittata con patatine fritte), *mishkaki* (spiedini) e, quando si passa nelle zone vicino ai laghi, l'autista fa salire in autobus una donna che vende pesce fritto.
Essendo viaggi molto lunghi, alcune persone fanno addirittura la spesa e comprano per esempio taniche da 5 litri di olio di girasole, pesce essiccato ecc...
Le soste per il bagno sono poche, quindi è consigliabile approfittare di tutte e spesso bisogna "combattere" per conquistare un posto in bagno. Mi hanno raccontato che quest'anno delle volontarie sono state lasciate a piedi durante una pausa bagno. Altre volte, invece, la sosta minzione è fatta in mezzo alla strada quindi senza allontanarsi troppo si fa pipì *en plein air*.

Qualche dettaglio sulle abitudini dei tanzaniani: vita quotidiana, ma anche agricoltura, allevamento, vita sanitaria ed alimentare...

Orario. Trovo affascinante il modo in cui viene calcolato l'orario. Vicino all'equatore le ore di luce sono tutto l'anno circa dodici. La loro ora 1 corrisponde alla prima ora di luce quindi alle 7 del mattino, mentre le 8 del mattino sono le ore 2, ecc... In sostanza, al nostro orario bisogna togliere sei per ottenere l'ora del luogo. Questo mi ha creato non pochi equivoci, soprattutto nel momento in cui, comprando i biglietti per l'autobus, dovevo capire a che ora partire.

Scarse fantasie culinarie. La gente mangia tutti i giorni e tutta la vita le stesse cose e non si stanca mai, non ho mai visto provare a cucinare in un modo leggermente diverso, facendo anche solo una differente combinazione dei piatti.
Praticamente ogni giorno si mangia lo stesso piatto del giorno prima e del giorno dopo. Inoltre ogni cosa va mangiata nel momento "giusto", per esempio, i *chapati* che sono una sorta di piadina cotta in pentola con olio, si mangiano a colazione e a cena, chiederli per pranzo significa uscire dagli schemi e questo causa spesso disorientamento o ilarità.

Salutare continuamente. La cosa più affascinante è indubbiamente la "cultura del saluto". Quando le persone si incontrano, sebbene sia la prima volta che si vedono, si salutano, e questo non richiede pochi secondi come si potrebbe immaginare e come richiederebbe un semplice "ciao".
Le persone spendono quasi un minuto per salutarsi e chiedersi come stanno.
Simulando una conversazione tipo:
A: *Mambo* (Ciao)
B: *Poa! Mambo!* (ok. Ciao)
A: *Poa! Habari za asubuhi?* (ok. Come stai questa mattina?)
B: *Salama! Kama kawa?* (in pace! Come va?)
A: *Kama kawaida* (va come sempre)! *Habri za nyumbani?* (Ottimamente. Come va a casa?)
B: *Nzuri! Habari za wewe?* (Bene! E a te come va?)
A: *Safi! Habari za kazi?* (Ottimamente! Come va il lavoro?)
B: *Nzuri! Habari za wewe?* (Bene! E a te come va?)
… e potrebbe continuare così all'infinito…
A: *Tutaonana baadaye! Aia* (Ci vediamo dopo! Arrivederci)
B: *Baadaye!* (A dopo)

Il toccare molto. Nella cultura tanzaniana non è insolito il contatto fisico, anzi questo è spesso ricercato. Quando ci si presenta non ci si dà una semplice stretta di mano, ma ci si saluta abbracciandosi o tenendosi per mano per molto tempo.
Anche il camminare tenendosi per mano a lungo è un segno di amicizia che si fa soprattutto tra uomini, i quali camminano spesso mano nella mano.

Organizzazione inesistente. La vita viene affrontata alla giornata. Se si provano a fare organizzazioni lunghe, al 99% queste falliscono. Quello che ho visto è che la gente è abituata ad affrontare le difficoltà quando queste si presentano. Questo modo di vivere crea numerosi ostacoli a chiunque sia abituato a vedere lontano.

Aspettare molto. Non essendo abituati ad organizzarsi è di routine avere inconvenienti ed aspettare. Per la maggior parte dei tanzaniani non è un problema aspettare, potrebbero stare seduti tranquilli per ore senza preoccuparsi minimamente. Spesso mi è capitato di dare appuntamento ad un orario e di dover aspettare due o tre ore, o di ritrovarmi in macchina con *local* e dover aspettare ore davanti a un posto, poi ancora ore in un altro luogo… All'inizio mi innervosivo, siccome non capivo perché stessi aspettando o cosa

stessi aspettando, quindi chiedevo continue spiegazioni. Dopo poco tempo, però, ho smesso di farmi queste domande: aspettavo e basta.

Portare le cose in testa. Fin da piccola mi era capitato di vedere nei cartoni, nei film e nei documentari che in Africa si portano grosse ceste in testa, ma pensavo che in realtà non fosse così. Mi sono davvero sorpresa nel vedere che effettivamente le donne portano grossi carichi sul capo: non si tratta solo di trasportare secchi stracarichi o ceste piene di frutta, bensì anche sacchi di legna da ardere e grossi contenitori ripieni delle cose più svariate (carbone, acqua, sabbia…).

Non si arrabbiano e ridono sempre. In tre mesi non ho mai visto un tanzaniano arrabbiato, al massimo ho visto qualcuno serio, ma mai innervosito o alterato. Non è nel loro modo di fare innervosirsi, qualsiasi problema viene affrontato *"pole pole"* cioè "piano piano", con tranquillità.
Mi è capitato di visitare anche alcuni ospedali, tra cui quello di Hanga in cui lavorano due dottoresse volontarie, Chiara e Paola; e mi è stato raccontato che anche lì qualsiasi difficoltà, o situazione nella quale qualcuno rischia la vita, viene affrontata serenamente e senza agitazione.

I tanzaniani, non arrabbiandosi mai, non sanno come reagire quando qualcuno si arrabbia con loro. Lavorando per mesi a stretto contatto con molti *local* spesso mi è capitato di innervosirmi e questo in loro creava sempre panico e disagio siccome non sapevano come reagire.

Foto con bianchi. Mi è capitato un po' in tutta la Tanzania di incontrare persone che mi chiedessero di fare foto con me o con altri miei amici bianchi. È dovuto al fatto che nell'entroterra non si vedono molti turisti.
Inoltre, quando mi capitava di mangiare presso i villaggi, la gente era sempre molto onorata di potermi dare un pasto nella sua capanna. Spesso dopo poco tempo che mi trovato in un luogo a mangiare arrivava gente dal villaggio solo per vedermi. La voce che una *musungu* (bianca) era nei paraggi si spargeva velocemente.

Bianco = ricco. Un pregiudizio alquanto fastidioso è l'immediata associazione del colore della pelle con la ricchezza. Si dà per scontato che una persona bianca sia ricca e, in quanto tale, tutte le persone con le quali si ha a che fare si aspettano di ricevere qualcosa di più. Tutti ti chiedono e pretendono un "regalo". Al mercato o in qualsiasi negozio quasi sempre i prezzi vengono raddoppiati. Indubbiamente il più basso stipendio italiano supera di dieci volte uno stipendio medio tanzaniano, ma il fatto che chiunque pretenda qualcosa da te diventa col tempo fastidioso.
A volte facevo fatica a capire se con alcune persone si stesse creando un rapporto di amicizia o se la vicinanza fosse dovuta solo alla convenienza che da questo rapporto si poteva trarre.

Un bilancio di questo tre mesi.

Durante questi tre mesi ci sono stati molti alti e bassi, ma nel complesso l'esperienza è stata davvero super, sia per quanto riguarda la formazione in ambito lavorativo che l'esperienza di vita.
Prima di partire il professor Gentile spesso mi aveva parlato "dell'african style" e avevo capito che i tempi sarebbero stati diversi, tuttavia non mi rendevo conto del tutto. Il primo mese non ho potuto svolgere la mia attività sul campo, perché ancora mancava il necessario, e solo a metà luglio ho finalmente iniziato. Per dodici giorni il compito del mio *team* è stato quello di girare, villaggio per villaggio, al fine di raccogliere il sangue dalle vacche che gli allevatori mettevano a disposizione.
Gli allevatori, qualche giorno prima del nostro arrivo, venivano avvertiti e veniva spiegata loro la nostra attività. Questo era di fondamentale importanza, siccome quasi la totalità degli allevatori non ha avuto un'istruzione, in pochi sanno leggere e scrivere. Non era raro che qualcuno associasse la nostra attività alla stregoneria o che pensasse che dopo il nostro intervento gli animali sarebbero potuti morire o che il sangue a noi servisse per guadagnare soldi.
Durante l'attività di prelievo, io sottoponevo agli allevatori un questionario, che avevo preparato in Italia con l'aiuto della mia relatrice di tesi e poi tradotto in swahili, una volta arrivata in Tanzania. I risultati raggiunti, saranno il materiale di ricerca del mio progetto di tesi.
Una volta finita quest'attività e una volta arrivato anche il kit ELISA per testare RVF ho potuto iniziare i test. Mi sono trovata a lavorare in laboratorio completamente da sola, anche fino alle nove o dieci di sera, senza una persona esperta affianco a cui poter fare riferimento e ciò ha reso tutto molto complesso.
Tuttavia, ora, avendo vissuto l'*African style* mi sento di poter dire che in futuro mi piacerebbe tornare a lavorare in contesti simili. Inoltre, sono felice di aver avuto la possibilità di vivere in un paese accogliente e solare come la Tanzania.

Per tutti Karibu tena Tanzania!

RICORDARE PER RINGRAZIARE E SOGNARE

1970. Scuola ménagère. Le prime allieve con suor Diomira, Teresa e Elisabetta.

Suore francescane di Palagano: 50 anni di missione in Madagascar

Suor Teresa Fontana

"Battezzati e Inviati: La Chiesa di Cristo in Missione nel Mondo": questo il tema del mese missionario straordinario, voluto da papa Francesco per ricordarci, tra l'altro, che siamo sempre: "Una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama è spinto fuori da se stesso, è attratto ed attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita... ciascuno di noi è una missione, perchè frutto dell'amore di Dio", quindi una persona che ama è chiamata a donarsi.

Mi piace citare le parole del nostro papa, perchè proprio la coscienza di essere oggetto dell'amore di Dio, spinse la Congregazione ad accogliere l'invito di una collaborazione apostolica nella diocesi di Tananarive negli anni sessanta. Il Concilio Vaticano II invitava tutte le Congregazioni a condividere i doni spirituali e materiali, "restituendo i beni ricevuti in prestito dal Signore" come diceva san Francesco ai suoi frati, inviandoli in missione.

Il 26 ottobre 1969 partirono da Palagano le prime due suore, sostenute da tutta la Congregazione, ed animate da una grande fede e dalla convinzione di essere chiamate ed inviate dal Signore nell'Isola Rossa, per testimoniare il Vangelo vissuto secondo lo spirito francescano. Fu un gesto di coraggio e di abbandono totale alla divina Provvidenza, paragonabile alla monetina della vedova lodata da Gesù: in quel periodo cominciavano già a scarseggiare le vocazioni.

1969-2019: cinquant'anni dalla partenza di suor Elisabetta e di suor Teresa Margherita per il Madagascar; 1970-2020: cinquant'anni dall'apertura, insieme a suor Diomira, con la presenza di suor Virginia, consigliera generale, della prima casa ad Alarobia.

Celebrare per un anno intero questo cinquantesimo significa, per la Congregazione in Italia, in Madagascar e in Paraguay, dire grazie! Grazie Signore, sei Tu che attraverso strumenti poveri, fragili... hai compiuto meraviglie! Tu Signore, da una povera, piccola testimonianza di amore, hai suscitato una schiera di anime generose che hanno risposto al Tuo invito di lavorare all'estensione del Regno (penso alle 70 sorelle del Madagacar che operano in tre continenti).

Sii lodato Signore! Per il dono grande della Missione. Per l'esperienza della povertà reale, spesso miseria, vissuta nella gioia, nella danza, nel ringraziamento a Dio per la vita, la famiglia, la malattia ed anche per la morte, vista come ritorno a Te Dio Creatore… come è cambiata la nostra mentalità di missionarie: grazie!

Sii esaltato o Dio Provvidenza! Tu solo hai suscitato per noi numerosi uomini e donne, che ci hanno sostenuto con la loro amicizia, che hanno creduto e credono nella Tua missione affidata a noi e a loro. Uomini che non si vergognano di piangere con noi, per la lontanaza delle mogli, dei figli e dei nipotini! Tu solo Signore puoi fare gustare nel profondo dell'anima che c'è più gioia nel donare, che nel ricevere. Credere che "Ciò che è dato o fatto ai fratelli è a me che viene dato e fatto", non fa esitare nel sostenere i vari progetti della missione: adozioni a distanza, piatto di riso, progetto sanitario, agricolo, borse di studio universitarie...

Che dire della generosità degli inizi, per dare ai poveri, privati per troppo tempo della loro dignità umana e dei loro diritti, scuole e case dignitose e salubri? Grazie Signore! Ricompensa con le tue benedizioni e abbondanza di Grazie, tutti coloro che, come noi prime missionarie "nell'andare, se ne va piangendo, portando un seme da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni" (salmo 125).

Chi ha vissuto anche solo un breve periodo in Madagascar si è arricchito di valori umani e ritorna portando con sé "covoni" di gioia, di riconoscenti sorrisi, di cuori ricolmi di gratitudine, di occhi interrogativi: chi o che cosa ti spinge ad aiutarmi? Lasciando la missione il mio "covone", che ancora oggi dà senso al mio essere qui, sta nel saluto di una giovane mamma, tolta dalla strada. Era commossa e quasi timidamente mi disse: "Grazie suor Teresa, incontrando te, ho sperimentato l'amore di Dio". Signore grazie! Fa di me uno strumento di Pace di Gioia per testimoniare, dove Tu mi vuoi, la Tua Presenza e il Tuo amore misericordioso! Grazie a tutti quelli che mi leggeranno. Assicuro la mia e nostra preghiera riconoscente.

POLISPORTIVA PALAGANO

Sono moltissime le attività sportive organizzate e promosse dalla Polisportiva Palagano durante tutto l'anno, grazie come sempre alla volontà degli organizzatori e alla disponibilità di tutti i volontari che aiutano. Di quest'estate, vogliamo ricordare principalmente tre iniziative, che sono state in grado di portare molte persone nel nostro paese, animando ulteriormente il periodo vacanziero.

Corso di calcio estivo

Il nostro corso di calcio estivo ha ormai superato la ventesima edizione, ma rimane un'attività seguitissima, visto che anche quest'anno una trentina di bambini hanno lavorato agli ordini dell'insostituibile mister Giacomo Abate e del vice Andrea Pierazzi, tra esercitazioni, partite e tornei.
Il corso, organizzato dalla **Polisportiva Palagano** e dal **Real Dragone**, nelle sue due settimane di svolgimento non ha richiamato solo giovani calciatori dalle frazioni di Palagano, ma sono stati numerosi i partecipanti provenienti da altri comuni, soprattutto figli e nipoti di persone in villeggiatura in Appennino.

Torneo di pallavolo

Fermarsi nelle serate d'estate al parco comunale a guardare una partita di pallavolo è un'abitudine immancabile e poco conta che giochino dilettanti o professionisti, sulle tribune troverete sempre tante persone ad assistere e a tifare.
Il torneo di pallavolo è un'altra di quelle presenze costanti nel calendario estivo palaganese e continua a vivere grazie agli organizzatori (a partire da Daniele Bettuzzi) e ai tantissimi volontari (baristi, cuochi, arbitri, segnapunti…). L'edizione di quest'anno vedeva 6 squadre al via, ma, alla fine ha trionfato...
La classifica finale: **1°.** Penicotteri - **2°.** Lama - **3°.** Terramara - **4°.** Valrossenna - **5°.** P & P - **6°** Real colizzati.

Strapazzona

Quante ore di lavoro, quanti sopralluoghi, quanti interventi per pulire i sentieri, quante riunioni: quello che richiede la Strapazzona è un impegno enorme, ma il risultato è sempre unico!
Grazie agli organizzatori (Daniele Paperini e Andrea Lami *in primis*) e a tutti gli aiutanti, Palagano un giorno all'anno si riempie di corridori e camminatori, che fin dalle prime ore del mattino conoscono i nostri posti, godendosi gli scorci e respirando un po' di aria fresca.
Arrivata alla 24esima edizione, la Strapazzona è ormai un'istituzione paesana ed è una delle tappe fondamentali del

Circuito Parco del Frignano, ma tra tanti concorrenti, solo uno è il vincitore…
Ecco, allora, che vi ricordiamo il podio assoluto maschile e femminile dell'ultima edizione:
Maschile: Rocchi Marco, Telleri William, Bononi Davide; **Femminile:** Venturelli Gloria, Ricci Laura, Cherciu Alice.

STAGIONE 2019-2020

Con l'inizio delle scuole, ecco che verranno definite completamente anche tutte le attività e i corsi proposti dalla Polisportiva, che mantiene, anno dopo anno, lo stesso obiettivo: fornire un servizio alla comunità, cercando di coinvolgere il maggior numero di persone, offrendo loro un ampio ventaglio di proposte sportive.
Dai bambini agli adulti, ci sono possibilità per tutti e, se molti progetti verranno definiti pienamente nel corso della stagione, altre attività sono già state pianificate e ve le presentiamo, invitandovi ad informarvi e a partecipare.

Il corso, adatto a tutti, propone un lavoro a corpo libero, per tonificare la muscolatura e ritrovare elasticità e flessibilità.

Il corso prevede sessioni di allenamento per non farsi trovare impreparati all'arrivo della prima neve. La ginnastica proposta migliora la condizione atletica generale, diminuendo notevolmente il rischio di incorrere in infortuni.

Il corso di step è rivolto a tutti: è un'attività molto funzionale per mantenersi in forma, portando svariati benefici fisici, soprattutto cardiaci.

Il corso di psicomotricità è rivolto ai bambini più piccoli, per introdurli allo sport e all'attività motoria, attraverso giochi ed esercizi vari.

Corso rivolto ai bambini di terza e quarta elementare per favorire il loro sviluppo psicomotorio, attraverso attività ludico-motorie.

Tutte le squadre e i corsi di pallavolo sono gestiti e organizzati, come sempre, da Nicoletta Casini.

Andrea Fratti

REAL DRAGONE

La stagione calcistica 2019-2020 è ufficialmente iniziata anche per il Real Dragone ASD e la società appenninica, che da anni rappresenta un polo sportivo intercomunale, ha alzato il sipario sulle sue squadre, tra importanti conferme e tante novità.

Seconda categoria

Grandi attenzioni e sforzi sono stati investiti per la formazione che militerà in Seconda Categoria FIGC: dopo aver conquistato una miracolosa salvezza nei playout dello scorso anno, il Real in estate ha rivoluzionato la rosa, ringiovanendola molto, nella speranza di mettere a disposizione dell'allenatore forze fresche. Mister Emanuele Cabri dovrà gestire tanti ragazzi nuovi provenienti da tutto l'Appennino, da Gazzano a Pavullo, tutti giovani e giovanissimi, tutti con tanta voglia di mettersi in mostra.

Se la preparazione estiva è scattata il 19 agosto e le partite di Coppa Emilia si sono disputate a inizio settembre, ecco che il campionato è stato inaugurato il 15 settembre.

SECONDA CATEGORIA FIGC

GIRONE F

IL CALENDARIO DEL CAMPIONATO

Andata: 15/09/2019 Ore: 15:30	1 GIORNATA	Ritorno: 26/01/2020 Ore: 14:30
LA VELOCE FIUMALBO	-	FORTITUDO MODENA CALCIO
LAMA 80	-	ZOCCA
MARANESE	-	SOLIGNANO A.S.D.
REAL DRAGONE	-	SAN PAOLO
REAL MARANELLO CALCIO	-	EAGLES PRIGNANO 1995 ASD
UBERSETTO A.S.D.	-	CORLO
4 VILLE A.C.R.S.D.	-	JUNIOR FIORANO

Andata: 22/09/2019 Ore: 15:30	2 GIORNATA	Ritorno: 02/02/2020 Ore: 14:30
CORLO	-	LA VELOCE FIUMALBO
EAGLES PRIGNANO 1995 ASD	-	LAMA 80
FORTITUDO MODENA CALCIO	-	REAL DRAGONE
JUNIOR FIORANO	-	MARANESE
SAN PAOLO	-	REAL MARANELLO CALCIO
SOLIGNANO A.S.D.	-	UBERSETTO A.S.D.
ZOCCA	-	4 VILLE A.C.R.S.D.

Andata: 29/09/2019 Ore: 15:30	3 GIORNATA	Ritorno: 09/02/2019 Ore: 14:30
CORLO	-	FORTITUDO MODENA CALCIO
LA VELOCE FIUMALBO	-	EAGLES PRIGNANO 1995 ASD
LAMA 80	-	MARANESE
REAL DRAGONE	-	ZOCCA
REAL MARANELLO CALCIO	-	JUNIOR FIORANO
UBERSETTO A.S.D.	-	SAN PAOLO
4 VILLE A.C.R.S.D	-	SOLIUGNANO A.S.D.

Andata: 06/10/2019 Ore: 15:30	4 GIORNATA	Ritorno: 16/02/2020 Ore: 14:30
EAGLES PRIGNANO 1995 ASD	-	REAL DRAGONE
FORTITUDO MODENA CALCIO	-	UBERSETTO A.S.D.
JIUNIOR FIORANO	-	LAMA 80
MARANESE	-	4 VILLE A.C.R.S.D.
SAN PAOLO	-	LA VELOCE DI FIUMALBO
SOLIGNANO A.S.D.	-	CORLO
ZOCCA	-	REAL MARANELLO CALCIO

Andata: 13/10/2019 Ore: 15:30	5 GIORNATA	Ritorno: 23/02/2020 Ore: 14:30
CORLO	-	EAGLES PRIGNANO 1995 ASD
FORTITUDO MODENA CALCIO	-	SAN PAOLO
LA VELOCE DI FIUMALBO	-	JUNIOR FIORANO
LAMA 80	-	SOLIGNANO A.S.D.
REAL DRAGONE	-	MARANESE
REAL MARANELLO CALCIO	-	4 VILLE A.C.R.S.D.
UBERSETTO A.S.D.	-	ZOCCA

Andata: 20/10/2019 Ore: 15:30	6 GIORNATA	Ritorno: 01/03/2020 Ore: 14:30
EAGLES PRIGNANO 1996 ASD	-	UBERSETTO A.S.D.
JUNIOR FIORANO	-	REAL DRAGONE
MARANESE	-	REAL MARANELLO CALCIO
SAN PAOLO	-	CORLO
SOLIGNANO A.S.D.	-	FORTITUDO MODENA CALCIO
ZOCCA	-	LA VELOCE FIUMALBO
4 VILLE A.C.R.S.D.	-	LAMA 80

Andata: 27/10/2019 Ore: 14:30	7 GIORNATA	Ritorno: 08/03/2020 Ore: 14:30
CORLO	-	JUMOR FIORANO
FORTITUDO MODENA CALCIO	-	ZOCCA
LA VELOCE DI FIUMALBO	-	4 VILLE A.C.R.S.D.
REAL DRAGONE	-	LAMA 80
REAL MARANELLO CALCIO	-	SOLIGNANO A.S.D.
SAN PAOLO	-	EAGLES PRIGNANO 1995 ASD
UBERSETTO A.S.D.	-	MARANESE

Andata: 03/11/2019 Ore: 14:30	8 GIORNATA	Ritorno: 15/03/2020 Ore: 14:30
EAGLES PRIGNANO 1995 ASD	-	FORTITUDO MODENA CALCIO
JUNIOR FIORANO	-	UBERSETTO A.S.D.
LAMA 80	-	REAL MARANELLO CALCIO
MARANESE	-	LA VELOCE FIUMALBO
SOLIGNANO A.S.D.	-	SAN PAOLO
ZOCCA	-	CORLO
4 VILLE A.C.R.S.D.	-	REAL DRAGONE

Andata: 10/11/2019 Ore: 14:30	9 GIORNATA	Ritorno: 22/02/2020 Ore: 14:30
CORLO	-	4 VILLE A.C.R.S.D
EAGLES PRIGNANO 1995 ASD	-	ZOCCA
FORTITUDO MODENA CALCIO	-	MARANESE
LA VELOCE FIUMALBO	-	REAL MARANELLO CALCIO
REAL DRAGONE	-	SOLIGNANO A.S.D.
SAN PAOLO	-	JUNIOR FIORANO
UBERSETTO A.S.D.	-	LAMA 80

Andata: 17/11/2019 Ore: 14:30	10 GIORNATA	Ritorno: 29/02/2020 Ore: 15:30
JUNIOR FIORANO	-	FORTITUDO MODENA CALCIO
LAMA 80	-	LA VELOCE FIUMALBO
MARANESE	-	CORLO
REAL MARANELLO CALCIO	-	REAL DRAGONE
SOLIGNANO A.S.D.	-	EAGLES PRIGNANO 1995 ASD
ZOCCA	-	SAN PAOLO
4 VILLE A.C.R.S.D	-	UBERSETTO A.S.D.

Andata: 24/11/2019 Ore: 14:30	11 GIORNATA	Ritorno: 05/04/2020 Ore: 15:30
CORLO	-	LAMA 80
EAGLES PRIGNANO 1995 ASD	-	JUNIOR FIORANO
FORTITUDO MODENA CALCIO	-	4 VILLE A.C.R.S.D
LA VELOCE FIUMALBO	-	REAL DRAGONE
SAN PAOLO	-	MARANESE
UBERSETTO A.S.D.	-	REAL MARANELLO CALCIO
ZOCCA	-	SOLIGNANO A.S.D.

Andata: 01/12/2019 Ore: 14:30	12 GIORNATA	Ritorno: 19/04/2020 Ore: 15:30
JUNIOR FIORNAO	-	SOLIGNANO A.S.D.
LA VELOCE FIUMALBO	-	UBERSETTO A.S.D.
LAMA 80	-	SAN PAOLO
MARANESE	-	ZOCCA
REAL DRAGONE	-	CORLO
REAL MARANELLO CALCIO	-	FORTITUDO MODENA CALCIO
4 VILLE A.C.R.S.D	-	EAGLES PRIGNANO 1995 ASD

Andata: 08/12/2019 Ore: 14:30	13 GIORNATA	Ritorno: 26/04/2020 Ore: 15:30
CORLO	-	REAL MARANELLO CALCIO
EAGLES PRIGNANO 1995 ASD	-	MARANESE
FORTITUDO MODENA CALCIO	-	LAMA 80
SAN PAOLO	-	4 VILLE A.C.R.S.D
SOLIGNANO A.S.D.	-	LA VELOCE FIUMALBO
UBERSETTO A.S.D.	-	REAL DRAGONE
ZOCCA	-	JUNIOR FIORANO

Settore giovanile

Procede il progetto volto alla creazione di un settore giovanile: il Real e la Polisportiva di Palagano hanno sempre collaborato in tal senso, organizzando il corso di calcio estivo e anche l'attività giovanile invernale, che quest'anno verrà ulteriormente incrementata grazie al sodalizio con il Polinago SSD. Dopo la scuola calcio della scorsa stagione e sempre seguendo la guida dell'insostituibile mister Oreste Rolla, per quest'anno sono state create tante squadre, che coinvolgono tutti i giovani calciatori nati tra il 2014 e il 2007, per permettere alle famiglie della zona di far crescere i figli in una realtà sportiva affidabile e a pochi km da casa. Al via partiranno 4 nuove squadre, due che affronteranno i campionati FIGC e due quelli CSI: oltre 60 bambini e ragazzi coinvolti, per un risultato incredibile per tutto il nostro Appennino!

Calcio a 5

Viene confermata la squadra maschile di calcio a 5 del Real Dragone, che disputerà il campionato CSI.
La formazione è capitanata da Vittorio Tagliazucchi e, giocando nella nuova palestra di Palagano, è costituita soprattutto da calciatori (non necessariamente più di primo pelo…) del comune.
Il lunedì sera, se volete vedere del calcio *champagne*, sapete cosa fare…

Calcio femminile

Un'altra grandissima novità per la prossima stagione del Real Dragone è rappresentata dalla nascita di un settore interamente dedicato alle donne. Nel 2019-2020, infatti, saranno ben due le squadre femminili che, sotto la bandiera del Real, scenderanno in campo in campionati di calcio a 5. Se una formazione è costituita principalmente da ragazze di Modena, un'altra è formata da calciatrici locali e disputerà i match casalinghi nel palazzetto di Palagano.

Real Dragone ASD

sport X tutti

Sottoscrivi la Tessera Sostenitore del Real Dragone e sostieni il progetto SportXtutti

Sport X tutti è un nuovo progetto del Real Dragone per favorire l'inclusione, attraverso la pratica sportiva. Per ogni partita casalinga sarà possibile sottoscrivere la Tessera Sostenitore del Real Dragone: l'intero ricavato verrà destinato all'organizzazione di attività e corsi sportivi rivolti a ragazzi con disabilità fisiche e comportamentali."Saranno gli stessi ragazzi interessati al progetto a seguirne la campagna di promozione, gestendo il punto biglietteria/bar presso lo stadio comunale di Palagano, in occasione di tutte le gare casalinghe della stagione 2019-2020.
Per richiedere la tessera o avere ulteriori informazioni: realdragone@gmail.com

STORIE DI LIBRI E DI VITA

Alessio Iezzi

In questi tempi di estremi cambiamenti climatici, di estremi cambiamenti politici, dovremmo imparare a considerare i libri come facciamo con i vestiti: comprarne uno nuovo in previsione di un'occasione speciale oppure semplicemente per soddisfare la nostra vanità, passarceli di padre in figlio, di fratello in fratello appena diventano troppo stretti per l'originario possessore, regalarli alle persone a cui vogliamo bene per renderle felici. Sono convinto che così facendo diventeremmo una comunità migliore, perché a volte basta leggere un libro per fare la differenza, basta un libro per cambiarci la vita. A proposito di vestiti, se desiderate rinnovare il vostro guardaroba letterario e non avete ancora un'idea ben precisa a riguardo, vi consiglio d'indossare una delle storie cucite a mano da Marco Missiroli. Lo definirei la classica giovane promessa del mondo della scrittura pienamente mantenuta. Classe 1981, riminese di nascita, Marco Missiroli esordisce nel 2005 con *Senza coda* (Fanucci, Feltrinelli, 192 pagine) e arriva nel 2019 a pubblicare il suo ultimo romanzo, *Fedeltà* (Einaudi, 230 pagine), ricevendo numerosi e prestigiosi riconoscimenti, dal "Premio Campiello opera prima" al "Premio Strega Giovani". Ho conosciuto Marco Missiroli nel 2012 in occasione del Festivaletterature di Mantova, è stata l'unica volta in cui ci siamo visti, ma da allora non l'ho più lasciato, romanzescamente parlando. Ho letto tutti i suoi libri, tranne l'ultimo (per ragioni che vi spiegherò nei prossimi numeri, se avrete la bontà di continuarmi a seguire), e ogni volta sono rimasto sorpreso dalla sua capacità sopraffina di narrare le storie che lo catturano, perché, per quanto uno scrittore si possa impegnare allo stremo della fatica a sfornare il best seller dell'anno, quasi fosse adagiato sulla tazza del water intento in ben altri sforzi fisici, sono sempre le storie, quelle più genuine, intendo, a bussare alla fronte dello scrittore e a guidare le sue mani, e giammai il contrario. Marco Missiroli riesce a scandagliare la natura umana, passando da vicende di stretto realismo a innesti favolistici, coinvolgendo il lettore con una schietta credibilità che si rinnova di romanzo in romanzo. Finendo di leggere *Senza coda*, vi confesso, ho pensato subito a *Io non ho paura* (Einaudi, 220 pagine) di Niccolò Ammaniti, temendo l'ennesima riproposizione di uno stile letterario già efficacemente varato dalla stesso Ammaniti e imitato in modo maldestro da diversi scrittori in erba. Con il tempo e l'istinto, mi sono ricreduto alla grande. L'evoluzione e la cifra narrativa di Marco Missiroli è nettamente distinguibile da tutti gli altri scrittori. Tra i suoi vari romanzi, quello che più mi è rimasto dentro e che vi consiglio è *Bianco* (Guanda, 240 pagine). La scrittura è netta, consapevole della spigolosità della storia e al tempo stesso sapiente, padrona di ogni angolo di coscienza dei personaggi che abitano questo libro. Fatevi un regalo, leggetelo. L'essenza di Marco Missiroli e di *Bianco* sono colte alla perfezione dalle parole di un altro scrittore, Alessandro Baricco, riportate sulla copertina del libro: ‹‹Sorprendente. L'avesse scritto un giovane americano saremmo qui a chiederci perché i giovani italiani non sanno scrivere libri del genere.››

Marco Missiroli e la copertina di "Bianco"

Leggendo Marco Missiroli negli anni, tornando sulle sue pagine oppure approcciandomi a quelle appena pubblicate, ho capito che la sua vera peculiarità è rappresentata dalla sensazione di incompiuto che si ha a fine lettura, nulla di difettoso, non temete, mi riferisco piuttosto al netto sentore che deve ancora giungerci il suo libro migliore. La voglia di leggerlo di nuovo, ecco il pregio ultimo di Marco Missiroli.

Sperando di avervi reso servigio gradito con la stesura di questo breve scritto, ringrazio la Redazione de "La Luna nuova" per avermi proposto la realizzazione di questa rubrica e vi aspetto al suo prossimo numero. Un abbraccio collettivo.

ODE ALLA BIBLIOTECA

Intimiditi, porgerete due volumi e chiederete umilmente il prestito, ma vi è una prova da superare...

Il bibliotecario

Forse non tutti sanno che anche a Palagano esiste la biblioteca.
E non c'è da stupirsi, visto che arrivarci non è facile come si può pensare. Trasferita nella sede attuale nel lontano 2012, si trova presso i locali al piano terra del liceo di Palagano, ma per entrare, anziché percorrere l'arioso Viale S. Francesco, come verrebbe spontaneo, occorre infilarsi nell'ombrosa, breve e tortuosa Via Marconi.
Nella curva si trova un cancello grigio, sempre aperto, che dà accesso ad un ampio parcheggio dietro il suddetto liceo. Lungo la parete nord vi è una porta a vetri sempre grigia che conduce ad un lungo corridoio: alla vostra destra vedrete un cancello di ferro, davanti a voi un'altra porta a vetri (con moderno maniglione antipanico). Varcatela. Ecco, siete nello spazio ibrido tra liceo e biblioteca, ma se volete trovare i libri ricordatevi che sono a destra, giammai a sinistra.
La biblioteca consta di tre locali.
Il primo che si incontra è la sala di Saggistica, ove sono custoditi i tomi contenenti tutto lo scibile umano, dalla filosofia, passando per le arti visive e applicate e finendo con una nutrita sezione di Storia Locale.Vi è persino una parte dedicata ai libri proibiti. In questa stanza è altresì possibile sedersi e studiare con calma in quieto raccoglimento.
Usciti da qui, proseguendo lungo il (cupo) corridoio, si incontra una doppia porta basculante. Spingetela col piglio di un cow-boy che entra nel suo saloon preferito. Eccovi nella Sala Prestito, al cospetto di una delle sacerdotesse di questo luogo mistico. La bibliotecaria, in pratica. La cui autorità, si badi bene, in queste sale è indiscutibile. Ella vi informerà che alla vostra destra si trova la Sala di Narrativa, ove sono custoditi i prodotti della fantasia di autori più o meno noti, il cui genio ha percorso i secoli (un po' come le copie dei loro libri).
Qui si aggirano spesso i seguaci di una loggia detta dei Lettori Forti, iniziati ai misteri della letteratura, gente impavida, che non esita a rileggere gli stessi libri ancora e ancora o a chiedere di varcare le frontiere della biblioteca con l'ausilio del prestito interbibliotecario. Si tratta di un accordo fra biblioteche conniventi che si scambiano libri gratuitamente. Occorre attendere qualche giorno, ma la “roba” arriva sempre. Rivolgersi ad una biblioteca che non fa parte della fratellanza costa qualcosina, ma gli impavidi non temono simili quisquilie. Naturalmente in questa sezione parliamo di materiale vietato ai minori di 14 anni.
Per questi ultimi vi è la Sala Ragazzi, al lato sinistro della porta basculante. Qui l'atmosfera è del tutto diversa: mobili colorati a misura di bambino, pareti decorate, *peluches* e libri che spaziano dagli 0 ai 5 anni, passando per le sezioni 6-8 e 9-10 anni, per finire con quella dedicata agli 11-14 anni (preadolescenti in crisi).
Obnubilati da tanta abbondanza (vi sono 4.000 e passa libri disponibili al prestito) chiederete alla bibliotecaria: "Ma posso prenderne quanti ne voglio? E tenerli quanto voglio?". Al che lei risponderà, fulminandovi con lo sguardo: "No! Soltanto due libri a cranio sono asportabili, o utente! E soltanto per 30 giorni! Se proprio sei un lettore così lento, potrai avere una proroga di altri 30 giorni, ma non osare oltre!". Al che, voi aspiranti utenti, a capo chino le domanderete: "Ma posso almeno venire qui ogni giorno?". "No! Gli orari sono ben chiari: il martedì e il venerdì dalle 15.00 alle 17.00, il giovedì dalle 15.00 alle 18.00 e il sabato dalle 9.00 alle 12.00, non di più!".
Intimiditi, le porgerete due volumi e chiederete umilmente il prestito, ma vi è una prova da superare: l'iscrizione (gratuita) al Registro Online degli Utenti. Se appartenete già alla confraternita del Sistema Bibliotecario di Modena vi saranno pochi ostacoli affinché entriate nel novero degli Utenti Registrati, altrimenti dovrete identificarvi. Inseriti finalmente nel Sistema, coi vostri tomi sottobraccio, percorrerete a ritroso il (cupo) corridoio, varcherete le porte a vetri e uscirete a rivedere la luce del sole (o le stelle), forti della vostra aumentata Sapienza.

L'ORCO E LA COPERTA DAI TRECENTO CAMPANELLINI D'ORO

Isabella Dignatici

Ricordo che a sei anni ci avevano insegnato ad andare a prendere il latte alla "Corradina", che era l'abitazione dei nostri contadini. Si cominciava a primavera inoltrata, quando Fonso riportava le mucche nella loro stalla su verso monte Spino, dove si trovava la già menzionata Corradina. D'inverno veniva con alcune mucche da latte giù a casa della nonna e delle zie: a La Piazza, che così era chiamata; questo per avere il latte vicino.
Ogni sera, verso le sei, Fonso veniva in cucina portando il latte appena munto, poi si sedeva accanto al fuoco e mi chiedeva se avevo fatto i compiti. Alla mia risposta affermativa mi diceva: **"Allora se vieni qua ti racconto una fola..."**

C'era una volta un bambino che si chiamava Pucettino, aveva sei fratelli e quattro sorelle, il papà e la mamma. Era una famiglia molto povera, il papà faceva il bracciante e la mamma, nonostante tutto il lavoro di casa, andava a fare delle ore dai signori come donna delle pulizie, per poter guadagnare qualche soldo in più. Spesso succedeva che in quella famiglia non c'erano soldi neppure per comprare il pane; cercavano di arrangiarsi andando a prestito dai vicini per chiedere un po' di farina per fare una piccola polenta. Con questa piccola polenta e una saracca arrostita, mangiava tutta la famiglia. Era davvero poco quel cibo: una fetta di polenta con un po' d'unto di *saracca* (aringa), le pance rimanevano vuote, soprattutto per i figli che crescevano ogni giorno di più. Anche con i vestiti le cose andavano male: specialmente d'inverno, quando il freddo si faceva sentire, la madre cuciva delle giacchette con gli avanzi di stoffa che riceveva da varie famiglie, dove andava a lavorare. Ma queste giacchette erano fatte più di tanto amore che di calore: infatti erano sottili e i figli soffrivano freddo. Di questa amara situazione se ne rendeva conto Pucettino, che era il più grande, e un giorno che i genitori erano assenti, essendo tutti i fratelli in cucina intorno al fuoco, cominciò a parlare dicendo loro: "Voi vedete come viviamo, dob-

biamo fare qualcosa per aiutare i nostri genitori. Ho saputo che non molto lontano da qui, nel bosco, in una vecchia casa abita un orco con sua moglie e che posseggono un tesoro di monete d'oro e moltissimi gioielli. Noi dovremmo andare là e rubare il tesoro. Ma come fare? Tra l'altro quest'Orco sembra che sia goloso di bambini e se li mangi, dopo qualche giorno che li ospita, cercando d'ingrassarli. Qui bisogna studiare un piano che funzioni: liberarci dell'Orco e di sua moglie, così rubare il tesoro e fuggire."

A quel racconto i fratellini rabbrividirono e alcuni dei più piccoli si misero a piangere. "Non dovete avere tanta paura, altrimenti non riusciremo a fare nulla di buono! Dobbiamo con calma pensare, non sapete che l'unione fa la forza e che il bisogno aguzza l'ingegno? Vedrete che ce la faremo!".

Mentre stavano in silenzio e pensavano, udirono bussare alla porta, aprirono ed entrò una fanciulla molto graziosa: era vestita con un mantello e un cappuccio, da cui spuntava fuori un vestito, tutto era di colore verde, con le gradazioni delle foglie di primavera degli alberi del bosco. "Buongiorno!" Dissero i bambini in coro. "Chi sei?". "Sono la fata Verdina e sono venuta per conoscervi, perché conosco la vostra storia e se posso vorrei aiutarvi… non so ancora come, ma, ragionando con voi, credo si troverà la soluzione. Ho pensato di portarvi delle giacche foderate con pelo di coniglio, perché fuori fa tanto freddo, c'è tanta brina e le pozzanghere sono tutte ghiacciate, per cui se dovrete uscire di casa le indosserete, così non avrete freddo… e poi sono anche un pochino magiche. Noi, tutti insieme, dobbiamo pensare bene come fare per catturare l'Orco e sua moglie. Se ci riusciamo, avremo la gratitudine di tutti gli abitanti del paese, che da tempo vivono nel terrore, perché non si fidano a lasciare uscire di casa i loro bambini".

Pucettino rispose: "Ho in mente di dividere i miei fratelli in due gruppi: i grandi e i piccoli; i piccoli andranno a bussare a casa dell'Orco, fingendo di avere smarrito la strada per poter tornare alla loro casa, questo si farà nel pomeriggio del giorno che stabiliremo; i grandi intanto scaveranno con delle vanghe una buca grande per poter ospitare l'Orco e sua moglie, che ci cadranno dentro perché questa trappola sarà coperta di rami, erba, foglie secche.

I fratellini piccoli spaventatissimi si misero a piangere per la paura: "Ma se l'Orco ci accoglie in casa ci mangerà di sicuro!". "No, ve lo assicuro, perché essendo invecchiato ha la digestione difficile, che gli procura dei mali di stomaco terribili, allora ha stabilito con la moglie di mangiare i bambini all'ora di pranzo, ma voi a quell'ora non ci sarete più. Parola di Fata Verdina! Voi, secondo me, dovrete stare lì a dormire una sera, vi darà da mangiare, poi la moglie vi metterà a dormire nel lettone che ha una coperta speciale: la famosa coperta che al posto delle frange ha trecento campanellini d'oro. Questi campanellini suonano e servono per controllare se i bambini dormono, o vogliono provare a fuggire. Voi nella notte fuggirete e sarete veloci come il vento, perché avrete messo le giacchette di coniglio. Prima di saltare giù dal letto, io e i miei amici Elfi avremo chiuso con della stoppa (residuo della lavorazione della canapa, simile a bambagia) tutti i campanellini che così non suoneranno. Voi fuggirete con gli Elfi, che con le loro piccole lanterne vi indicheranno la strada. Io volerò dai vostri fratelli più grandi e spargerò nell'aria vicino alla trappola un prelibato odore di cibi succulenti, così l'Orco e sua moglie verranno in quella direzione e cadranno nel tranello."

Mentre la fata parlava, si mise a nevicare. La neve scende-

va piano piano, a larghe falde e già aveva ricoperto il paesaggio circostante. Si misero tutti a guardare fuori dalla finestra. Che meraviglia! Nessuno apriva bocca, tanto era lo stupore! Una vocetta disse: "Eh! Fra un mese è Natale, dobbiamo sbrigarci a fare ciò che si è detto, perché così festeggeremo anche noi…".
Detto e fatto.
"La prossima settimana, vi chiedo, vi va bene tra il mercoledì pomeriggio e il giovedì mattina?" Chiese la fata Verdina. "Non abbiamo ancora affrontato il problema di come facciamo a portar via il tesoro dell'Orco, perché non sappiamo nemmeno dove lo nasconda" disse Giovanni, uno dei fratellini più grandicelli. A questo punto della storia è necessario dire come si chiamavano i sei fratelli e le quattro sorelle di Pucettino. Dunque, precisiamo che Pino, detto Pucettino, era il più grande e aveva quattordici anni, poi in ordine di età: Giovanni, Nino, Paolo, Carlo, Bruno e Mario; poi le sorelle Nina, gemella di Pucettino, Pinuccia, Carlina, gemella di Carlo, e Serena, la più piccola. Si mise a parlare Nina: "Sono abbastanza grande, quindi non rischio di essere mangiata, potrei domani andare a casa dell'Orco con la scusa di potere aiutare la moglie a fare i lavori di casa e come compenso ricevere una pagnotta di pane. Credo che mi prenderanno, essendo la mia una richiesta molto modesta. Così potrò andare per tutte le stanze della casa e vedrete che avrò qualche indizio su dove si trova il tesoro.". Riprese a parlare fata Verdina: "Nella casa non sarai sola, ci sarò anch'io tramutata in una gattina bianca, che dirai essere tua, una gatta da te inseparabile. Io, essendo una gatta magica, riuscirò ad entrare in tutti i buchi…" Scoppiò un grande applauso: "Siete furbe e molto perspicaci, così il nostro piano funzionerà." Continuò Nina: "Accetteranno, perché ho saputo da una mia amica che cercavano una donna, per essere aiutati. Mentre sarò là, starò molto attenta e con delle scuse, cercherò di aprire ogni stanza della casa e così riuscirò a scoprire dove tengono nascosto il tesoro, naturalmente con l'aiuto della gattina bianca!". Fece un grande sorriso a fata Verdina che, da brava complice, lo ricambiò.
Il giorno seguente Nina si alzò di buon mattino, si lavò, poi si vestì e scese in cucina per fare colazione. Lì trovò sua madre intenta a scaldare il latte, aveva preparato una buona polentina morbida di castagne...

Il testo completo della favola è su **www.luna-nuova.it,** sezione **La luna *nuova*** / Documenti

Odore di buccia di limone grattata

Ricette, ricordi, favole e molte altre cose
Maurizia Camurani - Isabella Dignatici
Edizioni ***Elis Colombini***

"Il sapore del passato e il profumo dei ricordi scorrono tra le pagine di questo libro, scritto a quattro mani da due amiche che, sfogliando il ricettario della nonna Lavinia, riscoprono un tempo lontano…".
È il frutto della collaborazione di Isabella Dignatici e Maurizia Camurani il libro di "ricette, ricordi e favole" presentato lo scorso 17 agosto nel piazzale davanti alla cartolibreria Bastasia a Palagano. L'iniziativa ha suscitato l'interesse di molte persone, le quali hanno assistito all'intervista che la giornalista televisiva Carla Mazzola ha rivolto alle due autrici del libro e all'editore, Elis Colombini. I presenti hanno avuto modo di ripercorrere una parte di storia della nostra montagna e rievocare tradizioni e vissuti della cultura palaganese e delle nostre valli nei primi anni del Novecento, attraverso il racconto di Lavinia, nonna di Isabella, e la pubblicazione del suo antico e prezioso ricettario: meticolose trascrizioni di fonti orali, pervase da un'atmosfera di odori e sapori di una volta. Le copie del libro messe a disposizione durante la presentazione sono state subito acquistate dai presenti, ma la cartolibreria Bastasia ha già provveduto a rifornirsi… e chissà, ora, se qualche antica ricetta della nonna Lavinia verrà proposta sulle nostre tavole!

ALTO VOLTAGGIO

di Francesco Dignatici

Qualcuno ha detto che ci vuole una vita per scrivere il primo album, il secondo vien da sè. Den, all'anagrafe Daniele Bettuzzi, ha fatto il bis. Un nostro consiglio? Ascoltatevi "Injected". Il resto... sono solo parole. Anche perché la carta costa, ce lo ricorda sempre anche il nostro Direttore. Quindi poche chiacchiere, ma orecchie bene aperte per Den!

Chi è Daniele Bettuzzi?
E chi è Den?
Daniele Bettuzzi è un ragazzo ottimista, spensierato.
Den è il suo lato più artistico, testardo, con un velo di umore depressivo, romantico, sensibile.
Insieme hanno fatto questo progetto.

Ti ritieni dunque schizofrenico, hai uno sdoppiamento di personalità?
[Ride] No. Den è un'estensione di Daniele Bettuzzi, mettiamola così.

Veniamo al titolo del nuovo album: "Injected". Cosa significa?
Iniettato.

Iniettato... cioè? Non avrai cominciato pure a farti le pere, spero...
Ho appena smesso [ride].
Vedo l'ispirazione artistica come qualcosa che "fluttua nell'aria", di totalmente impalpabile.
L'attività creativa comincia nel momento in cui orienti i tuoi recettori al meglio. Come fossero antenne. Dall'esterno, questa cosa ti viene iniettata, appunto.

Parlami della genesi di queste nuove, tredici canzoni.
Ad accezione di tre brani che erano rimasti nel cassetto per circa sette-otto anni, il resto dell'album è stato scritto in una settimana, circa tre anni fa. Ero un po' in crisi. Mi spaventava il mio tempo libero, quello all'infuori del lavoro. Ero ossessionato dall'idea di utilizzare male quel tempo, di sprecarlo. Poi arriva la mia ragazza e mi fa: "Fai quello che sai fare meglio e che ti fa sentire al meglio: scrivi delle canzoni".

Quindi le scrivi e ne registri delle bozze. Poi ti confronti col tuo produttore, Josh Watson, corretto?
Come per il primo disco gli ho spedito i brani e lui ha cominciato a provarli coi ragazzi di Birmingham, ovvero Stu e Alex. Ci siamo confrontati e scam-

biati idee via mail e telefono. Poi, quando i tempi sono divenuti maturi, li ho raggiunti per le registrazioni. Stessa modalità del primo album.

Den di Palagano, con band di Birmingham che registra il disco. Rimani in una situazione un po' paradossale, strana. Cosa diresti in proposito?

Non ti nascondo che il cruccio di non avere una band italiana, fisicamente vicina a me, mi tormenta un po'. Non ho una band stabile, di fatto, questo è il punto. Questo non mi ha però negato delle belle soddisfazioni, proprio con i ragazzi di Birmingham: ho presentato il disco in questa città, al *Joe Joe Jims Bar*, il 30 marzo del 2019. Il locale è davvero "cool", ho avuto una fortuna enorme! Merito di Josh.
Il 17 maggio ho presentato "Injected" in Italia, allo *Stones Cafè* di Vignola.

Brian Molko, rockstar, ha detto: "La prima fonte di ispirazione per un nuovo disco è quello precedente: rappresenta tutto quello che non hai più voglia di ripetere". Tu che sei al secondo, come la vedi?

Riguardo il primo album, sono onesto: ci ho provato al 100%, questo è quanto. La storia dei due anni sabbatici, sai, in cui ho fatto musica e basta. Più o meno. Per questo volevo un album anche bello "infiocchettato" come produzione, più commerciale, speravo arrivasse a più persone possibili.

Il primo più "commerciale" del secondo? Avrei detto il contrario.

Così mi hanno anche riferito. Per il secondo album non sentivo tutta questa gran responsabilità. Pertanto, è stato tutto più sereno ed ho potuto tirare fuori i suoni che mi piacciono davvero. "Injected" è più diretto, genuino. È anche più unitario, coeso. Il primo sembra più una *compilation*, ci sono cose che c'entrano poco l'una con l'altra. Non a caso, il secondo album è stato concepito in un mese. Il primo è stato concepito in dieci anni.

Qualche canzone di questo secondo album è anche più spensierata, divertente, meno pesante. Il Rock tende sempre a prendersi troppo sul serio. Che dici?

Sono d'accordo.
Prendi la canzone "Someone In My Place" e relativo video. È un tributo goliardico ai vecchi, obsoleti stereotipi del Rock.

Il primo disco contiene "Johnny The Honest", il secondo contiene "Johnny Goes". È lo stesso Johnny?

Sì. L'onestà non ripagata di Johnny lo conduce allo sconforto ed alla follia. Nel secondo album, Johnny trova una via di uscita. Non vi svelo nient'altro, ascoltatevela e leggetevi le parole.

Percepisco in qualche pezzo il tuo primo, grande riferimento musicale: Red Hot Chili Peppers…

"And Look Around" suona un po' "alla Red Hot". Anche "Addicted Mind": è un bel misto di funky, reggae, rock classico. Tra parentesi: "And Look Around", "My Last Thought" e "Rollin' On Me" (scritta da Feddi Piacentini) sono i tre pezzi di questo disco che ho ripescato dal mio vecchio repertorio.

Altro da aggiungere?

Questo album rappresenta soprattutto serenità, forza, solidità. Prendi anche la copertina: a parte che ognuno ci vede cose diverse ed è giusto così, raffigura una corteccia d'albero. La potenza di Madre Natura. Cosa c'è di più solido di Lei?

Bello bello. Continuerai a scrivere?

Temo proprio di sì!

L'ARTISTA

Nome: Den

Anno di nascita: 1991

Periodo di attività: 2007 – ancora in attività

Il DISCO

Titolo: Injected

Generi: Classic Rock, Alternative Rock

Data di pubblicazione: 30 marzo 2019

Autore: Daniele Bettuzzi (tutti i brani eccetto *Rollin' On Me*, di Federico Piacentini)

Musicisti: **Daniele Bettuzzi** (chitarra elettrica, chitarra acustica) - **Josh Watson** (batteria, percussioni, chitarra elettrica, synth, cori) - **Stu Hope** (voce principale, cori) - **Alex Thomson** (basso, cori) - **Nicola Fratti** (organo, tastiere, piano) – **Valentina Spagnoletti** (piano, traccia 12) - **Eugenio Baroni** (fiati) - **Chiara Compagni** (voce, traccia 12) - **Marco Ori** (percussioni, tracce 5 e 11) – **Hannah Watson** (cori, traccia 7)

Produzione musicale: Daniele Bettuzzi e Josh Watson

Artwork: Gianluca Giannini e Doriana Donadelli

Tracce: Johnny Goes • Pure • Someone In My Place • Addicted Mind • Invisible Lines • Let Me In • No One Stronger Than You • V.S. • Time (Lost Control) • Rollin' On Me • And Look Around • My Last Thought (bonus track) • My Girl (bonus track)

Singoli pubblicati (Video Youtube): Pure (2019) – Someone In My Place (2019) – Let Me In (2019)

Dove trovarlo: Youtube, Instagram, Facebook e Spotify. Versione CD ordinabile tramite pagina Facebook "Den – Daniele Bettuzzi" oppure al numero 334 1537548. Acquistabile presso Edicola Bastasia (Palagano) e "Mondo Musica" (Veggia di Casalgrande).

UN'ESTATE DA RECORD

Palagano, *Nuovo cinema EXCELSIOR*

Giovanni Braglia

Per il Nuovo Cinema Excelsior quella appena conclusa è stata un'estate da record, per la quale vogliamo ringraziare di cuore tutti gli abbonati che ogni giovedì sera si concedono qualche ora nella nostra sala. Il caldo estivo, le ferie e i villeggianti hanno portato innegabili benefici alle nostre proiezioni, che proseguiranno però anche nel periodo invernale, offrendo la possibilità di trascorrere una serata fuori casa, magari creando una di quelle buone abitudini che tanto si invocano, ma che poi sempre si rimandano.

Datevi il tempo, mettete da parte impegni e pensieri, uscite di casa e approfittate della possibilità del cinema a pochi minuti di distanza, non ne rimarrete delusi: guardare un film davanti al grande schermo e nel buio di un cinema è sempre un'esperienza particolare, considerata la più vicina a quella del sogno notturno, seppur con gli occhi aperti (quasi sempre, per lo meno…).

Per i quattro mesi conclusivi di questo 2019, abbiamo progettato una programmazione che speriamo accontenti tutti i gusti, alternando generi e tematiche. Per settembre, ottobre, novembre e dicembre, infatti, ogni primo giovedì del mese ci trasferiremo idealmente in Messico, per assistere a storie di vendetta, affetti e drammi umani. Nel secondo giovedì, invece, i toni cambieranno decisamente, riscoprendo cult della risata all'italiana, sempre accomunati dalla presenza di Lino Banfi. Il terzo giovedì sarà dedicato alle storie di mafia, viste attraverso lo sguardo di registi italiani, che sono stati capaci di muoversi tra le note della commedia, della biografia o del thriller. Infine, l'ultimo appuntamento di ogni mese sarà riservato al tema sempre prolifico del viaggio, che ci consentirà di passare dall'India alle Ande, seguendo le rotaie di un treno, la scia di una motocicletta o le orme lasciate da un'improbabile compagnia in un mondo fatato.

Noi vi aspettiamo, perché non vediamo l'ora di vedere o rivedere questi film con voi, incassando complimenti e critiche, ma solo dopo esserci risvegliati dal "sogno cinematografico".

RINNOVO SOTTOSCRIZIONE PER L'ANNO 2020

SOCIO CINELUNA — **LUNA *NUOVA* + CINEMA: *30 euro/anno***
"Abbonamento" al periodico **la LUNA *nuova*** + visione di **TUTTI I FILM** proiettati per l'anno solare.

SOCIO CINEMA — **CINEMA: *15 euro/anno***
Visione di **TUTTI I FILM** proiettati per l'anno solare.
Non prevede "l'abbonamento" a **la LUNA *nuova*.**

SOCIO LUNA — **SOLO LUNA: *20 euro/anno***
"Abbonamento" al periodico **la LUNA *nuova*** per l'anno solare.
Non prevede la visione dei film.

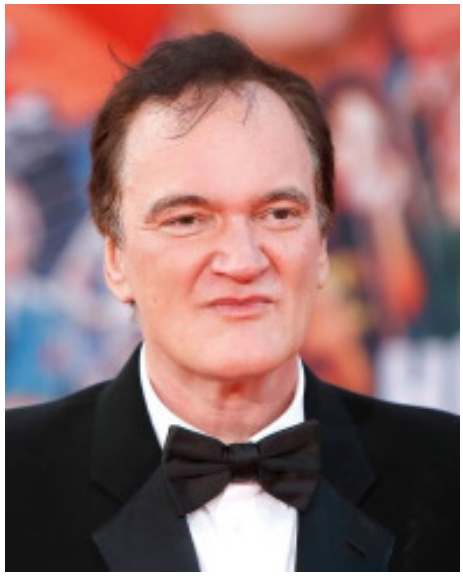
Sono autorizzati a raccogliere le sottoscrizioni:

Nadia Marasti, ditta Edilart Marasti
Via XXIII Dicembre, 35 - Palagano Tel. 0536 961521

Ricchi Bruno, Assicurazioni
Via XXIII Dicembre, 8 - Tel. 0536 961266

È possibile iscriversi o rinnovare la sottoscrizione anche in occasione delle proiezioni cinematografiche.

IL CINEMA DI GENERE


Quentin Tarantino

Giovanni Braglia

A giorni uscirà ufficialmente in tutte le sale italiane l'ultimo film di Quentin Tarantino: "C'era una volta a Hollywood". Il nono lungometraggio del regista americano si preannuncia come un successo assicurato, merito certamente dell'*hype* che precede ogni opera tarantiniana ma, in questo caso particolare, anche del cast stellare a detta di molti il migliore dell'ultimo decennio. Solamente Wes Anderson e la casa di produzione Marvel con i suoi Avengers riesce a stare al passo con Tarantino in questo termine di comparazione. Una squadra composta da Brad Pitt, Leonardo di Caprio, Margot Robbie, Al Pacino Kurt Russell è pressochè impossibile da ritrovare nella storia della cinematografia. Tarantino, ormai ex *enfant prodige* di Los Angeles, ha annunciato che il decimo (il prossimo n.b.) sarà molto probabilmente il suo ultimo film dietro la macchina da presa. Ma guai a fidarsi della parola del vecchio Quentin... Una dichiarazione simile era stata fatta anche per "The Eightful Eight" dove, per omaggiare Federico Fellini con il suo 8 e ½, (il canto del cigno del grande cineasta di casa nostra), il truculento western sarebbe stato il suo canto del cigno. Buon per noi che Tarantino ci continui a deliziare con film apprezzati al botteghino e dai cultori di un cinema che oggi non esiste più.

In un'intervista rilasciata per la rivista "Rolling Stone", condotta da Marco D'Amore, il Ciro di Gomorra, Tarantino rimarca per l'ennesima volta il suo amore viscerale per l'Italia. Non l'Italia pizza spaghetti e mandolino, non l'Italia di Michelangelo e Leonardo, non l'Italia di Venezia e del Colosseo, bensì l'Italia di Franco Nero e di Cinecittà. I film italiani che tanto hanno fatto innamorare il giovane Quentin fin dai primi giorni in cui si affacciava al mondo della regia appartengono a quella categoria chiamata cinema di Genere. Questo filone non propriamente famoso come potrebbe essere il noir americano, l'horror giapponese o la nouvelle vague francese, racchiude come uno scrigno preziose tantissime altre sottocategorie di generi più definiti. Il cinema di Genere italiano nasce agli inizi degli anni '60 e si sviluppa come quella corrente poco avvezza alle stelle del Morandini o per dirla ai giorni nostri ai punteggi dell'Internet Movie Database. Potrebbe definirsi come un antesignano dei B-Movie che oggi vanno tanto di moda ma non è solamente questo. I registi che si cimentavano nel peplum, giallo, horror, erotico, commedia, western, tutti rigorosamente all'italiana, creavano opere per divertire le masse. Non esisteva una poetica di fondo come lo era per il Neorealismo. Ogni film apparteneva sì a una categoria con certi requisiti specifici (soprattutto a livello di cliché di trama) ma manteneva al contempo la massima libertà in termini di regia e fotografia. Ogni regista affrontava il "genere" in base unicamente alla propria tecnica e visione dell'argomento trattato.

Il minimo comune denominatore che ogni buon produttore doveva assicucarsi di raggiungere era il divertimento che il film doveva scaturire al pubblico. Chi si addormentava sopra un dialogo di Antonioni o Godard doveva trovare ristoro e refrigerio con una scazzottata di Bud Spencer e Terence Hill e con un seno scoperto di Edwige Fenech. Chiassosi, volgari, rumorosi e spudorati. I film di genere diventavano un marchio distintivo del nostro Paese. Nel bene e nel male.

Tarantino dice infatti che il vero segno distintivo dell'Italia e degli italiani gli viene consegnato in tutta la sua bellezza e spontaneità grazie a queste pellicole. Rick Dalton, protagonista immaginario del "C'era una volta a Hollywood" di Tarantino, snobbava le pellicole di Genere italiane. Nella realtà come nel film, qualsiasi attore americano a cui veniva presentata la sceneggiatura di un western all'italiana veniva pervaso immancabilmente da un sentimento di riluttanza.

Attori d'oltreoceano e critici italiani non digerivano il fatto che generi tanto complessi venivano affrontati in quel modo così poco aggraziato e maleodorante. Il Western non poteva che essere John Wayne, lo spionaggio James Bond, il giallo Hitchcock e il peplum Ben-Hur. In quel clima di pessimismo e pregiudizi nascevano Sergio Leone, Mario Bava, Dario Argento e Lucio Fulci.

Un ramo del cinema di Genere è stato affrontato negli scorsi mesi anche in una programmazione speciale nel nostro amato cinema Nuovo Exelsior: l'horror all'italiana. Gianluca Giannini, nostro collaboratore, ci ha trascinati nel pieno degli anni 60/70, raccontandoci storie e aneddoti riguardanti i protagonisti di queste pellicole entrate nella leggenda.

Tarantino, come tanti altri registi ancora attivi nei nostri giorni se ne innamorarono a prima vista. Non c'è critico o sito specializzato che non riconosca la grandezza di Sergio Leone o Mario Bava. Prossimamente il Nuovo Cinema Excelsior proporrà altre opere di Genere. Il nostro intento è quello di far riscoprire questa parentesi del cinema italiano tutt'altro che obsoleta o priva di fascino.

nuovo cinema EXCELSIOR

PALAGANO TEATRO COMUNALE

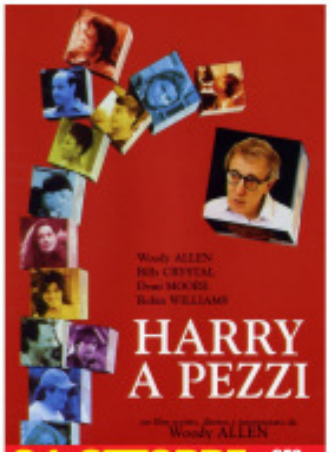
Ottobre - novembre 2019

3 OTTOBRE ore 21.00

10 OTTOBRE ore 21.00

13 OTTOBRE ore 17.00

17 OTTOBRE ore 21.00



24 OTTOBRE ore 21.00

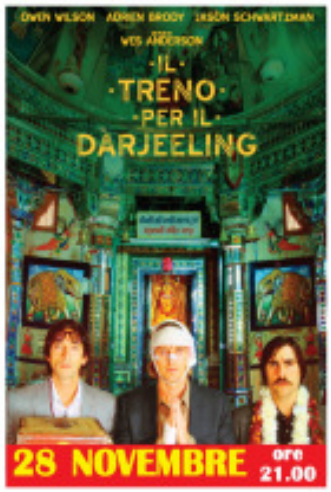
31 OTTOBRE ore 21.00

7 NOVEMBRE ore 21.00

14 NOVEMBRE ore 21.00

17 NOVEMBRE ore 17.00

21 NOVEMBRE ore 21.00



28 NOVEMBRE ore 21.00

Proiezioni riservate ai soci dell'associazione "La LUNA"

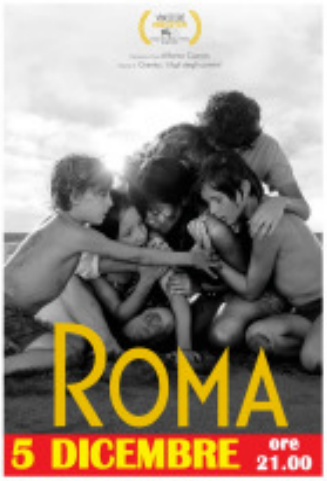
Iscrizioni:
- in occasione delle proiezioni
- Ricchi Bruno assicurazioni
- Edilart Marasti Mauro

www.luna-nuova.it
Facebook/nuovo-cinema-excelsior

nuovo cinema EXCELSIOR

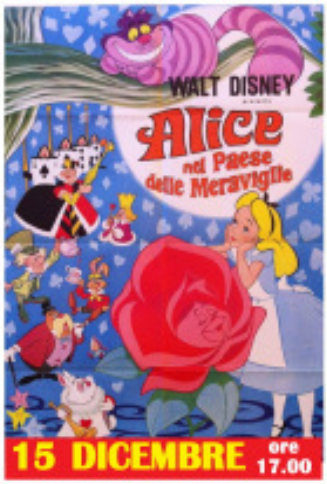
PALAGANO TEATRO COMUNALE

Dicembre 2019 - gennaio 2020



5 DICEMBRE ore 21.00

12 DICEMBRE ore 21.00



15 DICEMBRE ore 17.00

19 DICEMBRE ore 21.00

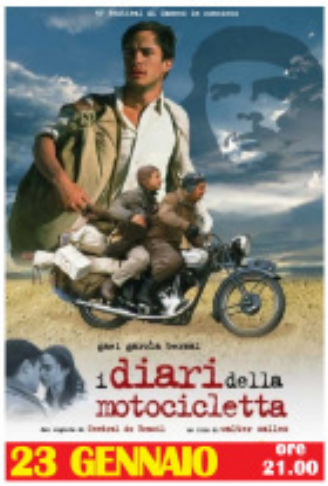
26 DICEMBRE ore 17.00

2 GENNAIO ore 21.00

5 GENNAIO ore 17.00

9 GENNAIO ore 21.00

16 GENNAIO ore 21.00



23 GENNAIO ore 21.00

30 GENNAIO ore 21.00

Proiezioni riservate ai soci dell'associazione "La LUNA"

Iscrizioni:
- in occasione delle proiezioni
- Ricchi Bruno assicurazioni
- Edilart Marasti Mauro

www.luna-nuova.it
Facebook/nuovo-cinema-excelsior

Lettere al Direttore

In ogni numero, 'selezionero' la lettera piu' significativa giunta in redazione, per darle la giusta rilevanza e, nel caso, per commentarla.

TERRAPIATTISMO

Apriamo gli occhi!
Liberiamoci dalle teorie che ci impongono i poteri forti!

Cordiale direttore,
Le scrivo questa lettera per spronare i lettori della "Luna" a ricercare la verità. La scienza, infatti, deve trionfare, cancellando infondate credenze e facendoci uscire dal buio di un'ignoranza alimentata dalla propaganda. Apriamo gli occhi! Liberiamoci dalle teorie che ci impongono i poteri forti!
Io, a capo di un gruppo di studiosi mica da ridere, mi sono preso l'incarico di condurre il popolo verso la verità e, lunedì prossimo nella Rocca di Montefiorino, inizieremo a smascherare una delle più grandi bugie della storia, svelando la realtà delle cose, ovvero che la terra è piatta!
Bastano solo alcuni elementari esperimenti scientifici per dimostrare questa ipotesi.

Esperimento 1: se voi in una giornata molto limpida e senza un filo di nebbia, smog o foschia, salite su un monte alto alto, ecco che potrete ammirare l'orizzonte. Rimanete qualche ora a scrutare il paesaggio più distante: cosa vedete laggiù in fondo? Sì, proprio là, a destra della vostra canappia! Non sapete riconoscere quella terra lontana? Quella, cari signori miei, è l'Australia. Allora, le conclusioni razionali dell'esperimento sono due: per prima cosa, avete passato una piacevole giornata all'aria aperta; secondo, se si vede l'Australia anche dalla cima del Cimone, è chiaro che la terra è piatta.
Di curve, infatti, non ce ne sono, ma fin da bambini crediamo alla sfericità del globo perché siamo stati plasmati dalla propaganda e soprattutto dai cartoni animati, come "Holly e Benji" e quel loro maledetto campo a gobba.

Esperimento 2: andate in Australia, noleggiate una barca come si deve e navigate in direzione sinistra-destra-sinistra. Dopo qualche ora cosa succede? Molto semplice, cadrete improvvisamente giù da una cascata infinita, che vi lascerà svolazzare per il vuoto dello spazio cosmico. Così facendo, non solo avrete dimostrato di aver raggiunto il confine del mondo, ma avrete posto sotto gli occhi dell'opinione pubblica anche l'assoluta necessità di costruirci, quanto meno, un parapetto.

Esperimento 3: prendete un aereo da Roma e viaggiate in una direzione costante: prima o poi vi ritroverete di nuovo a Roma. Perché? Non perché la terra sia sferica, ma perché, volando, una volta che si raggiunge il bordo del mondo, si viene proiettati esattamente dall'altra parte della terra. Il modello scientifico corretto di riferimento è, in questo caso, il videogame *PAC-MAN*: quando si arriva in fondo allo schermo, si ricompare dalla parte opposta. È per questa intuizione, ovviamente, che le multinazionali e i governi oppressivi hanno fatto sparire dalla circolazione il videogame rivelatore.

Esperimento 4: ormai è chiaro che la terra è piatta e, infatti, assomiglia un po' a un vecchio vinile. Noi abitiamo il lato A, ma cosa si trova sul lato B? Nessuno lo ha mai potuto verificare, ma è certamente disabitato, visto che tutti gli oggetti sarebbero a testa in giù e cadrebbero come pere mature. È, però, ragionevole pensare che ci sia comunque un sacco di polvere, almeno questo lo pensa mia nonna.

Esperimento 5: attrezzatevi con ruspe, vanghe e quant'altro, poi iniziate a scavare. Un posto vale l'altro. Dopo qualche ventina d'anni, se siete fortunati, aprirete un foro sul lato inferiore della terra. Nessuno ha mai portato a termine questo esperimento, perché sprecare la vita a scavare è una cosa piuttosto stupida; in ogni caso, un mio collega sostiene che la terra sia formata da strati di vari materiali, che sono in ordine dall'alto in basso: terriccio, sabbiolina, ghiaia, sassi di medie dimensioni, pietre enormi, montagne che devono ancora spuntare (e che sostituiranno quelle che ci sono ora, che infatti dovrebbero essere chiamate ragionevolmente "montagne da latte"), fieno, marmellata di mele cotogne, cubetti di ghiaccio, vodka, cetriolini, biglie, tegole, pane imburrato. Lo strato inferiore è costituito da moneti-

ne da un centesimo, che, essendo pesanti, sono scese in fondo, confermando la legge fisica della forza di gravità (che solo la gente ignorante non riconosce).

Esperimento 6: se la terra è piatta, come si spiega l'alternanza delle stagioni e del giorno e della notte? L'argomentazione è un po' tecnica, ma provate a seguirmi: i raggi solari si infrangono con un indice angolare pari al quadrato costruito sull'ipotenusa, moltiplicato per 3 e 14, meno la forza esercitata verso l'alto in base alla massa d'acqua spostata in un fluido. A quel punto, il riflesso bipolare si somma al pigreco e coincide con la tangente di X. Tutto chiaro? Bene.

Esperimento 7: andate al Polo Sud. Fatto? E invece no! È qui che vi ho fregati: nella terra piatta, il Polo Sud non esiste e la prova è il fatto che nessuno che io conosca lo abbia mai visitato. Anche i pinguini che, secondo i documentari dovrebbero abitarlo, sono in realtà solo rondini grasse che odiano volare e che, quindi, camminano sul ghiaccio delle montagne altissime dell'Europa.

Esperimento 8: per avere la sicurezza assoluta che la terra è piatta basta prendere un gatto, possibilmente un gatto in forma; poi lo si porta sul presunto confine del mondo e gli si mette davanti un oggetto arrotondato: se il gatto prenderà a zampate l'oggetto e lo spingerà insistentemente in avanti, saremo sicuri di essere di fronte ad un bordo. Quello è il bordo della terra.

I pinguini che, secondo i documentari dovrebbero abitare il Polo Sud, sono in realtà solo rondini grasse che odiano volare e che, quindi, camminano sul ghiaccio delle montagne altissime dell'Europa.

Conclusioni: la terra è sicuramente piatta e, quindi, se i partiti politici si sposteranno abbastanza a destra o a sinistra, prima o poi cadranno nel vuoto. Speriamo.

Nei prossimi convegni del nostro gruppo parleremo anche di altre verità da rivelare, quindi non perdetevi questi appuntamenti:
- 23 dicembre, "La terra è piatta, ma anche l'encefalogramma umano";
3 aprile, "L'uomo non discende dalle scimmie, ma forse è vero il contrario";
9 agosto, "L'ombelico umano, in realtà, nasconde una porta USB: come trovarla?";
27 settembre, "Ho caldo, ho freddo, ho sete, ho fame, voglio uscire, voglio stare in casa, c'è confusione, quanto silenzio, mi sento oppresso, necessito di legami: incoerenza e capricci confermano come i delfini siano i mammiferi più intelligenti al mondo";
24 novembre, "Rettiliani: come individuarli e smascherarli in 5 semplici mosse".

N. B. Per avere ulteriori informazioni sul terrapiattismo, basta rivolgersi agli uffici appositi, che si trovano più o meno su tutto il globo… pardon, su tutto il piatto.

LUNA STORY

"Quando gli avvenimenti trascorsi escono dalla memoria dell'uomo, perdono ogni rilevanza rispetto all'epoca in cui sono accaduti. Il tempo passato infatti non ha dimensione. Se di essi non esiste una memoria scritta, é come non fossero mai avvenuti. Pertanto ho pensato che forse può rappresentare un certo interesse per i nostri lettori, ricordare gli avvenimenti più importanti del nostro paese, soprattutto quelli che sono stati la premessa dello sviluppo, veramente eccezionale, che esso ha avuto dal dopoguerra fino agli anni '80. Essi sono ormai svaniti nella memoria degli anziani, e del tutto sconosciuti nei giovani".

Così scriveva, presentando una nuova rubrica sul numero di marzo del 1999 de la LUNA *nuova*, Ignazio Ranucci. Ed infatti, dal numero successivo e fino alla sua morte, nel 2000, Ignazio scrisse la rubrica "Memorie": una serie di interessanti articoli dimostrando una non comune capacità di scrittura, accattivante e scorrevole, ma soprattutto capacità di memoria storica e critica riguardo agli avvenimenti significativi della storia palaganese.
Ripresentiamo, in questo numero, l'articolo pubblicato nel mese di luglio 1999.

Memorie

La Clorindina dalla Piazza

Palagano nei primi anni del secolo

di *I. Ranucci*

Sul fondo del cimitero di Palagano, nel lato destro, in alto dove vengono risistemate le ossa dopo le riesumazioni una semplice lapide porta la scritta:

CLORINDA FERRARINI
24 -4 -1863 1 - 1-1947

Forse nessuno ricorda che quella donna è stata l'involontaria ed inconsapevole promotrice dello sviluppo del paese di Palagano.
Quale il suo merito? Essere stata la più grossa ereditiera del paese, contrarre un infelice matrimonio, il quale ha indirizzato le sue terre alle persone giuste e morire al momento giusto. In questo la fortuna ha giocato un ruolo importante per fare partire il nostro paese, almeno dal punto di vista urbanistico.
Chi scrive ha avuto la ventura di conoscerla bene, perché aveva modo di incontrarla almeno tre o quattro volte la settimana, al mattino alla messa delle sei, alla quale la Clorinda non mancava mai. Io, pur all'età di sette anni, dieci minuti prima delle sei, ero già in canonica pronto per il mio compito di servire la messa, al termine della quale do-

vevo correre a casa per la colazione, perché alle otto dovevo essere in aula per la scuola. E la strada da percorrere era una mulattiera in salita lunga oltre un km. Questo compito piuttosto gravoso era da me ben accetto per la paga di quattro soldi, per le messe lisce e sei soldi per le messe cantate. Per me era l'unico modo di vedere una moneta. Per mia madre invece era questione di profonda fede per la quale qualunque sacrificio era lieve e dovuto.
Era la Clorinda una vecchietta minuta con gonna grigia e lunga; il fazzoletto legato sotto il mento sporgeva in avanti fino a coprirle il viso. Non si intratteneva con nessuno. Dalla chiesa partiva per la casa sita in località La Piazza. Non l'ho mai vista fermarsi in un negozio. Non aveva personale di servizio. Viveva sola con l'unica compagnia dei mezzadri, la famiglia M. in cui riponeva la più completa fiducia.
Quando le vicende private comportano delle conseguenze pubbliche, meritano di essere ricordate. Il padre, Bernardo Ferrarini, era uomo austero e profondamente religioso nonché grosso proprietario terriero. Dal suo matrimonio con la Tosi Rosa erano nate due figlie: la Giuseppina, entrata presto nel convento delle suore Francescane di Palagano, con il nome di suor Colomba e la Clorinda, detta Clorindina per la sua figura esile e minuta. Quest'ultima andò sposa ad un non meglio identificato giovane proveniente dalla zona di Frassinoro. A questo punto le vicende assumono un carattere privato ed intimo, per cui nessuno saprà mai come effettivamente si svolsero. Perciò verranno riportate, secondo le voci che correvano allora. L'unione fu subito interrotta, perché il marito, la sera delle nozze, avanzò la sconcia pretesa di coricarsi accanto a lei. Nel parapiglia che ne seguì, la sposina ebbe una gamba rotta, ma salva la virtù. Il marito, forse di temperamento focoso, agì con poco tatto ed in modo un po' troppo sbrigativo. Fatto sta che il padre Bernardo lo considerò un violento ed un pazzo. Lo cacciò immediatamente di casa, dove l'aveva accolto, e nessun altro uomo ha mai più bazzicato la casa di Clorinda, all'infuori dei detti mezzadri. Per timore che una parte delle sue sostanze potesse finire al genero, Bernardo redasse un testamento con cui lasciava usufruttuaria generale la figlia Clorinda ed eredi universali i Padri Gesuiti di via dei Servi di Modena. Destò sorpresa che beneficiarie non fossero le Suore di Palagano. Forse il Bernardo considerò sufficiente il fondo di Casa Lepre già dato in dote alla figlia Suor Colomba.

La proprietà terriera della Clorinda ammontava, come risulta dai registri catastali, a ettari 43,57 pari a 120 biolche. Ma buona parte di essa era posta nel contorno del Paese, che alla fine della guerra si limitava al solo centro storico. Partendo dal cimitero fino al termine dell'abitato, sul lato monte della via Provinciale, si contavano 5 edifici, compreso l'oratorio della Madonna del Carmine; sul lato valle 4 edifici, oltre la borgata di Monticello. Palagano é stato costruito nel dopoguerra. Se la Clorinda fosse vissuta, oppure, senza parenti diretti, le sue sostanze fossero andate ai presunti pretendenti, quei terreni sarebbero rimasti bloccati. Ma la fortuna volle che effettivamente esistesse il testamento di cui correva voce. I Gesuiti, ovviamente, misero subito in vendita tutti i terreni. I palaganesi si vuotarono le tasche di tutti i loro risparmi, ma poterono acquistare il pezzo di terreno ove poi costruirono la casa. La massima parte delle nuove costruzioni ed anche spazi pubblici, sorgono su terreni della fu Ferrarini Clorinda. Si racconta che Guglielmo dal Monte arrivò alla trattativa con i Gesuiti con il denaro, di piccolo taglio, dentro ad una fodera di cuscino; era di quelle in uso a quei tempi, in tela di canapa a quadretti bianchi e rossi. Era gonfia e legata con uno spago. La svuotò sul tavolo, dicendo *"Io vi dò questo. E' tutto quello che ho".* I padri contarono e si contentarono. Presero anche la fodera.
Così ebbe il suo terreno, chiamato ancora Campo di Guglielmo.
Ancora una volta devo ringraziare la veterana Ranucci Nannetti Letizia la quale, con ammirabile lucidità, mi ha chiarito molti aspetti delle dette vicende. Ad essa i migliori auguri per i 103 anni compiuti nel mese scorso. ◆

Palagano: anni '30

"Se, degli avvenimenti trascorsi non esiste una memoria scritta, é come non fossero mai avvenuti"

COPERTINE

Ottobre 2011: continua il rinnovamento de la LUNA. Dopo l'ingresso in redazione di nuove e giovani forze la LUNA inizia ad essere pubblicata a colori.

la Luna nuova
Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Periodico dell'associazione "la Luna". Sede in Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO) - Italy. Autorizzazione tribunale di Modena numero 1414 del 13/11/1997

Ottobre 2011 • Anno XIV • Numero 38
www.luna-nuova.it

Più pagine, più contenuti, nuova grafica

la Luna si colora

SPECIALE

18 MARZO 1944

Monchio, Costrignano, Susano, Savoniero

6 LUGLIO 2011

LA STRAGE ricordata

La Luna *nuova*
Via Palazzo Pierotti 4/a, 41046 Palagano (MO)
Fax: 0536 970576 - Tel.: 0536 961621
e-mail: **redazione@luna-nuova.it**
Non si pubblicano lettere anonime

CONCLUSO CON OLTRE 7.500 PRESENTI IL CONGRESSO DEI TESTIMONI: "L'AMORE NON VIENE MAI MENO"

Il congresso di tre giorni dei Testimoni di Geova si è concluso il 7 luglio alla Fiera di Vicenza. Sono stati oltre 7.500 i presenti nella giornata di domenica, provenienti da Veneto, Lombardia, dal Comprensorio Ceramico e da varie località dell'Appennino modenese come Palagano e Pavullo. Alcuni dei 28 nuovi Testimoni battezzati per immersione abitano in queste zone.
L'appuntamento è stato solo uno dei 73 grandi raduni organizzati in Italia dai Testimoni per il periodo estivo. Quest'anno la serie mondiale degli eventi congressuali abbraccia sei continenti, più di 200 nazioni e il programma dei lavori sarà presentato in oltre 400 lingue.
Il tema del congresso, "L'amore non viene mai meno", ha destato l'interesse di Testimoni e no: i presenti hanno avuto modo di riflettere su cosa significhi in pratica manifestare amore verso Dio e il prossimo e su come questa qualità possa unire persone provenienti da diversi ambienti culturali.
"Siamo soddisfatti dei risultati ottenuti", ha commentato un portavoce locale dei Testimoni di Geova. "È stato bello vedere persone di tutte le età seguire il programma con la propria Bibbia e riflettere sui modi in cui tutti noi possiamo manifestare amore verso Dio e il prossimo".
I video presentati al congresso, tra cui un toccante film sul personaggio biblico di Giosia, saranno disponibili sul sito ufficiale dei Testimoni, jw.org. Chiunque desiderasse saperne di più, può esaminare il programma completo su jw.org e guardare un video sui congressi dei Testimoni di Geova. Oltre che in italiano, i congressi nella Penisola saranno presentati in altre 14 lingue, tra le quali la lingua dei segni italiana (LIS).
Dopo aver seguito un congresso che ha messo in risalto come Dio ama le singole persone, i Testimoni dell'Appennino modenese hanno avuto in programma un'altra assemblea con i loro fratelli modenesi e reggiani. Si è svolto ad Imola domenica 27 ottobre 2019 ed è stato un'ideale continuazione di quella estiva, infatti ha trattato il tema "Ama Geova con tutto il tuo cuore".
Sono state considerate relazioni come "Amare Dio significa questo" e "Ama il tuo prossimo come te stesso".
Una parte del programma, che si è svolto nella Sala Assemblee dei Testimoni, ha contenuto consigli specifici per bambini, ragazzi e adulti, mentre la cerimonia del battesimo dei nuovi Testimoni si è tenuta alle ore 11.30.

Statistiche sui Testimoni di Geova del 2018
8.579.909: i Testimoni a livello mondiale;
251.502: i Testimoni in Italia;
240: le nazioni in cui sono attivi;
119.954: le congregazioni in tutto il mondo;
2.921: le congregazioni in Italia;
20.329.317: il numero massimo di presenti a riunioni di Testimoni nel mondo;
977: le lingue disponibili su jw.org, il sito ufficiale dei Testimoni di Geova.

Per ulteriori informazioni:
Cell. 388 4040440 - 349 2553218

Congregazione Cristiana
Testimoni di Geova
UFFICIO STAMPA

"Parlare bene ed eloquentemente è una gran bella arte, ma è parimenti grande quella di conoscere il momento giusto in cui smettere".

Wolfgang Amadeus Mozart

(Barbara Kraft, 1819)

Wolfgang Amadeus Mozart nacque a Salisburgo nel 1756 e morì nel 1791 a Vienna. Il padre Leopold, originario di Augsburg (Baviera), era un ottimo musicista, compositore e violinista presso la corte del principe-vescovo di Salisburgo.
Già a quattro anni Amadeus suonava il violino e a sei anni scriveva le sue prime composizioni. La sua infanzia di bambino prodigio trascorre attraverso concerti ed esibizioni musicali tenuti da solo o accompagnato dalla sorella Nannerl in giro per diverse città e corti europee, come Vienna, Monaco, Augsburg, Ulma, Mannheim, Parigi e Londra.
Tre viaggi in Italia nel 1770, 1771 e 1772 lo introducono negli ambienti artistici; era già celebre ed acclamato esecutore noto per la sua straordinaria capacità di improvvisare.
A partire dal 1773 la vita artistica di Mozart si svolge a Salisburgo in qualità di *Konzertmeister* presso il principe-vescovo Colloredo. Mozart trovò insopportabile l'ambiente salisburghese e il servizio presso la corte, decidendo di troncarlo nel 1781, anno in cui si trasferì a Vienna. L'imperatore Giuseppe II, figlio della grande Maria Teresa, gli affidò l'incarico di *Kammermusikus* presso la corte degli Asburgo.
In questo periodo si compie la completa maturità dell'artista che si prodiga in una febbrile attività di composizione e di insegnamento, logorandosi la già delicata salute.
Imponente la produzione musicale: musica sacra, musica strumentale e da camera, opere nei diversi generi.